

## CAPITOLO 2 : L' ALOE

- 1) Aloe, presentazione e cenni storici....pag. 28
- 2) Varietà di Aloe e caratteristiche botaniche.... pag. 32
- 3) Sinonimie dell'Aloe.... pag. 34
- 4) Composizione dell'Aloe.... pag. 39
- 5) Componenti chimici dell'Aloe (foglie).... pag. 40
- 6) Andamento mensile dei contenuti di aloemodina e aloina A e B nelle foglie di Aloe Arborescens e Aloe Vera Barbadensis.... pag. 51
- 7) Attività anticancro dei componenti dell'Aloe.... pag. 57
- 8) L'aloemodina e l'apoptosi delle cellule cancerose.... pag. 58
- 9) Stimolazione immunitaria da parte dell'Aloe.... pag. 59
- 10) Il preparato secondo la ricetta di Padre Romano Zago.... pag.60
- 11) Piccola nota sulla presenza di alcool nella ricetta originale.... pag. 64
- 12) Efficacia del frullato di Aloe - Dove procurarsi l'aloee.... pag. 66
- 13) Produttori – venditori di Aloe.... pag. 68
- 14) Conclusioni.... pag. 72
- 15) Note.... pag. 72
- 16) Bibliografia.... pag. 73
- 17) Links e indirizzi utili.... pag. 76

*Tu sei un giardino chiuso  
una sorella, una fidanzata;  
hai sotto la linfa  
del miele e del latte  
L'odore dei tuoi vestiti è come l'odore del Libano.  
Tu sei un giardino fiorito  
una sorgente profumata  
una fontana sigillata.  
Le tue acque alimentano un giardino  
di delizie fiorito di rose, dove crescono gli alberi da frutto  
d'oro e di porpora,  
o i manghi o melograni  
dai frutti deliziosi,  
i ligustri con il nardo  
e lo zafferano,  
le rose aromatiche  
e  
tutti gli alberi che donano l'incenso  
la mirra e l'Aloe.*

(Cantico dei Cantici)



**Fiore di aloe – Varietà ibrida –Puglia 2007**  
(Foto di Giuseppe Limido)

## ALOE, PRESENTAZIONE E CENNI STORICI

Si deve a Padre Romano Zago il merito della riscoperta nel mondo occidentale dell'aloë come anticancro e disintossicante naturale.

In realtà l'aloë è conosciuto da millenni, le prime raffigurazioni si trovano sui muri di templi dell'antico Egitto risalenti al 4.000 a.C.

Una serie di ricette a base di aloë per la cura di vari disturbi è riportata dal "*Papiro di Ebers*", del 1.500 a.C., uno dei più antichi testi di medicina.

Gli egiziani veneravano l'aloë chiamandola "*Pianta dell'immortalità*" e la usavano perfino per i processi di imbalsamazione.

L'aloë è citata anche dalla Bibbia, e secondo la leggenda il saggio re Salomone la teneva in grande considerazione e la coltivava per le sue proprietà terapeutiche.

In medicina ayurvedica, di tradizione millenaria, l'aloë veniva chiamata "*Musabbar*" ed era utilizzata per i disturbi mestruali, gastrici e dermatologici e per eliminare i parassiti interni.

Ippocrate (460-357 a.c.) descrive le sue capacità disinfettanti, anti-infiammatorie e rigenerative.

Pericle (400 a.c.), alchimista e famoso uomo di stato di Atene, utilizzava l'aloë per la preparazione del suo "*Elisir Proprietatis*" (aloë, mirra e zafferano).

I cavalieri Templari bevevano una miscela di vino di palma, polpa d'aloë e canapa chiamata "*Elisir di Gerusalemme*", a cui attribuivano il segreto della loro buona salute e longevità (nonché buonumore direi, visto la presenza della canapa...)

L'isola di Socotra, vicino al Corno d'Africa, intorno al 500 a.C. era divenuta un reputato centro di produzione di aloë. Sembra che fu principalmente per questo motivo che circa 200 anni più tardi Alessandro Magno la conquistasse, per poter assicurare ai propri soldati un continuo rifornimento di aloë per curare le ferite.



***Aloe Succotrina (Tafelbergaalwyn), ancora poco sviluppata***

**Namibia – agosto 2007**

(Foto di Giuseppe Limido)

Gli indù la chiamavano “*Guaritrice silenziosa*”, i medici dell’antica Cina il “*Rimedio Armonioso*”, gli antichi romani “*Pianta dell’ustione*”, le popolazioni russe “*Elisir della longevità*”, i gesuiti “*L’albero di Gesù*”.

Gli indiani Seminale della Florida pensavano che la “Fontana della Giovinezza” sgorgasse da una polla immersa tra piante di aloe.

Discoride (1° secolo d.C.) nel suo celebre “*De materia medica*” e/o nell’ “*Erbario Greco*” descrive il gel interno delle foglie come adatto alla cura di foruncoli, emorroidi, pelle secca, mal di gola, tonsilliti, gengiviti, nonché per contusioni, ferite e come valido emostatico per le emorragie.

Infatti il gel dell’aloe, quando viene a contatto con l’aria a causa di un taglio nel parenchima della foglia, sviluppa una reazione che lo porta a solidificarsi rapidamente, formando uno strato gommoso che fa subito cessare la fuoriuscita di liquido dalla ferita della pianta. In modo analogo si comporta se applicato alle ferite di uomini o animali, fermando il sangue, cicatrizzando e svolgendo nel contempo un’attività disinfettante e rigenerante.



**Gel e tessuto “gommoso” cicatrizziale  
su sezione di foglia di *Aloe Vera Barbadensis*  
(Foto di Giuseppe Limido)**

Discoride inoltre usava il gel di Aloe per curare le irritazioni al prepuzio e le ulcere genitali, il che la dice lunga sulle abitudini dei suoi pazienti, visto che passò lungo tempo come medico al seguito delle poco morigerate legioni romane...

Nel Medio Evo l’Aloe continuò ad essere utilizzata, ma soltanto nei luoghi caldi dove cresceva (fra cui Italia, Spagna e Portogallo), dato che le proprietà più preziose dell’aloe svaniscono rapidamente dopo pochi giorni dalla raccolta.

I **metodi di conservazione** dell’antichità lasciavano molto a desiderare: gli Arabi piazzavano la polpa estratta dalle foglie dentro sacchi di pelle di capra e la facevano seccare al sole sino a ridurla in una specie di resina; i Socotri riducevano le foglie secche in polvere, i coloni della Giamaica facevano bollire le foglie in una casseruola e raccoglievano un succo molto concentrato; alle Barbados gli schiavi tagliavano le foglie della pianta e le piazzavano, intagliate per il lungo e verso il basso, in un recipiente di legno dove il succo scolava nell’attesa di essere bollito e ridotto sino alla consistenza dello zucchero di canna.



Ovviamente seguendo tali procedimenti di preparazione ciò che si otteneva era solo un pallido ricordo della pianta vitale e fresca e anche le proprietà farmacologiche, specialmente quelle riferite al gel fresco, ne uscivano fortemente penalizzate: infatti nei paesi del Nord Europa, dove l'aloe non cresce e ci si doveva accontentare di quella "conservata", veniva usata principalmente come un violento ed efficace purgante, guadagnandosi una poco piacevole reputazione (la scelta fra l'olio di ricino e l'amara polvere d'aloe, specialmente fra i bambini, non doveva essere fra le più piacevoli della vita infantile!).

Cristoforo Colombo considerava l'aloe, presumibilmente fresca e in vaso, piantata nel caratteristico balconcino sempre presente a poppa delle navi del tempo e che non per niente si chiamava "giardinetto" (ancora oggi nel gergo dei velisti "avere il vento al giardinetto" significa andare col vento in poppa) indispensabile per affrontare i suoi lunghi viaggi (*"Quattro vegetali sono indispensabili per la salute dell'uomo: il frumento, la vite, l'ulivo e l'aloe. Il primo lo nutre, il secondo ne rinfranca lo spirito, il terzo gli reca armonia, il quarto lo guarisce"* - Cristoforo Colombo, 1451-1506).

A partire dal 1400 furono i gesuiti che divennero cultori e diffusori delle proprietà dell'aloe in tutto il mondo, utilizzando le specie locali o piantandola ex-novo.

In Cina Li Shihscu (1518-1593) considera l'aloe come una delle piante dotate di maggiori proprietà terapeutiche.

Il medico-alchimista svizzero tedesco Paracelso trattò dell'aloe nel suo libro *"Botanica occulta"* nel 1592.

Nel XVI secolo, il senese Pietro Andra Mattioli nel terzo dei suoi sei libri sulla materia medicinale esamina approfonditamente le proprietà dell' "Aloe", riconoscendone l'effetto cicatrizzante: *"nondimeno può elle diseccare, che agevolmente saldare le ferite"*, purgante: *"solve il corpo"*, gastroprotettivo: *"utile allo stomaco, sana l'ulcere maligne e contumaci"*, antinfiammatorio: *"vale alle infiammazioni della bocca, del naso e degli occhi"*, stimolante: *"solve l' 'àloe la colera, e la flemma: e modifica la testa da quelle e parimenti lo stomaco"*, antisettico: *"libera l'uso quotidiano dai morbi mortiferi: e tolto insieme con mirra (concorda quindi con Pericle!) preserva non solamente i corpi morti dalla putredine, ma ancora i vivi"*, e antielmintico: *"ammazza i vermini del corpo"*.

Nei secoli successivi l'uso dell'aloe da parte dei medici andò via via scomparendo, a torto soppiantato da farmaci sempre meno naturali e complicati, la cui preparazione e vendita permetteva un buon guadagno senza cadere nel timore che i pazienti potessero liberamente procurarsi gratis nella *"Farmacia del Signore"* in campagna.

Continuò però ad essere tradizionalmente utilizzata presso le classi meno abbienti, che avevano la fortuna di non potersi permettere i costosi medicinali via via considerati "moderni", che spesso facevano (e talvolta tuttora fanno!) più male che bene: celebre ad esempio il caso dei minerali radioattivi, che quando venne scoperta la radioattività era di gran moda iniettare nei pazienti come tonico ricostituente e "cura di tutte le malattie" (che in effetti "terminavano" in breve tempo...).

Proprio per la cura delle radiodermiti (ustioni da radiazioni, e in particolare da raggi X) l'aloe venne riscoperta dalla classe medica a partire dagli anni 30 (*Collins W.e D,-3b*).

Fu però soltanto nel 1941 che l'aloe ebbe la sua prima descrizione dettagliata grazie agli sforzi dei prof. Tom D. Rowe e Lloyd M. Parks, che hanno condotto un' analisi approfondita della pianta e hanno registrato i loro risultati nel Giornale dell'Associazione Farmaceutica Americana.

Nel 1945 l'aloe venne utilizzato con successo per trattare le ustioni da radiazione degli abitanti di Nagasaki. I soggetti trattati con aloe ebbero un decorso nettamente più favorevole di quelli trattati con farmaci allopatici.

Fu infine soltanto dopo il 1970 che si scoprì il modo di stabilizzare e conservare il gel, altrimenti soggetto a rapido deterioramento, in modo che rimanesse essenzialmente identico al gel fresco, aggiungendo acido ascorbico, vitamina E e sorbitolo, sottoponendo poi il composto ad un ciclo di

sbalzi successivi di temperatura (procedimento scoperto e brevettato da Bill Coats, fondatore dell' "Aloe Vera of America").

Ciò ha permesso una rapida diffusione dell'aloe, il cui uso non fu più limitato alle immediate vicinanze del luogo di crescita o soggetto a difficili problemi di trasporto. Da allora la possibilità di uno sfruttamento commerciale ha molto contribuito al successo dell'aloe, sempre più pubblicizzato sia come succo in gel da bere, sia come componente miracoloso di medicine, creme, pomate e perfino shampoo per capelli.

Non bisogna però dimenticare che la migliore efficacia e la più potente "*vis medicatrix*" si trova ancor oggi nelle foglie vive e fresche...preferibilmente da cogliere *gratuitamente*, al bisogno, nel "giardinetto" di casa, proprio come faceva Cristoforo Colombo (che non per niente era genovese!).



***Aloe Vera Sudafricana (Medisyneaalwyn)***

**Namibia – Agosto 2007**

(Foto di Giuseppe Limido)

## ***VARIETA' DI ALOE E CARATTERISTICHE BOTANICHE***

Divisione: ANGIOSPERME  
Classe: MONOCOTILEDONI  
Ordine: LILIIFLOREE  
Famiglia: LILIACEE  
Genere: ALOE

Si conoscono circa **325** specie di Aloe, attualmente diffuse in tutto il mondo; la maggiore ricchezza di varietà si riscontra in Africa del Sud. Sembra che il genere si sia evoluto in quest'area per poi diffondersi attraverso l'Africa Orientale fino alla penisola arabica e poi in Sud Europa.

In Italia è molto diffusa al Sud, in Sicilia, Calabria e isole minori, ma col cambiamento climatico in atto è sempre più diffusa anche al Nord, specialmente vicino al mare (Liguria e Costa Azzurra) e ora anche sui grandi laghi.

A volte viene confusa con l'agave americana, che con la "vera" Aloe ha ben poco in comune, se non una certa rassomiglianza delle foglie spinose.



***Agave Americana – Puglia – S. Maria al Bagno***  
(Foto di Giuseppe Limido)

Meglio non fare confusioni! Fra l'altro in antichità il "vino di aloe" era ritenuto capace di far rientrare in sé un ubriaco, mentre l'abuso di "vino di agave" condurrebbe alla pazzia...



Il genere Aloe comprende specie erbacee, arbustive ed arboree; le dimensioni variano dai 2,5 centimetri ai 10 metri.



***Aloe Dichotoma (Kokerboom)***  
**Namibia – agosto 2007**  
**(Foto di Giuseppe Limido)**



***Aloe Excelsa (Zimbabwe Aalwyn)***  
**Namibia – agosto 2007**  
**(Foto di Giuseppe Limido)**

Le specie più conosciute e sfruttate ai fini medici sono l'*Aloe Barbadensis* (Miller) o *Aloe vera* e l'*Aloe Arborescens* (Miller). Queste sono anche fra le specie più ricche di principi attivi e fra le più studiate e sfruttate ai fini medici, cosmetici e commerciali.

Riportiamo qui di seguito una tavola delle sinonimie, tratta da “*THE INTERNATIONAL PLANT NAME INDEX*”, nel tentativo di chiarire i facili dubbi che possono sorgere in proposito, visti i molteplici diversi nomi che sono stati nel tempo attribuiti ad una stessa specie di aloe.



## **SINONIMIE DELL'ALOE <sup>(30)</sup>:**

### **ALOE VERA (LINNEO)**

*ALOE BARBADENSIS* (MILLER)

*ALOE INDICA* (ROYLE)

*ALOE LITTORALIS* (KOEN ex BAKER)

*ALOE OFFICINALIS* (FORSSK)

*ALOE VERA* (BURM. F.)

*ALOE VERA* (N.L.BURMAN)

*ALOE VERA* (LINNEO)

Per l'*aloe vera* in alcuni testi si trovano anche le diciture “*ALOE DELLE BARBADOS*” e “*ALOE PERFOLIATA VERA*” e “*ALOE VULGARIS*” (Lamarck)

### **ALOE ARBORESCENS (MILLER)**

*ALOE ARBOREA* (MEDIC.)

*ALOE FRUTESCENS* (SALM. DICK)

*ALOE FRUTICOSA* (LAM.)

*ALOE PERFOLIATA* (MEYEN)



***Aloe Arborescens* – Puglia –agosto 2007**

(Foto di Giuseppe Limido)

## **ALOE FEROX (MILLER)**

*ALOE HORRIDA* (HAW)  
*ALOE MURICATA* (HAW)  
*ALOE PSEUDOFEROX* (SALM.DICK)

## **ALOE SUCCOTRINA (LAMARCK)**

*ALOE SOCCOTRJNA* (D.C.)  
*ALOE SOCCOTRINA* (SCHULT. F.)  
*ALOE SOCCOTRJNA* (GARSALT)  
*ALOE VERA* (MILLER)

Bisogna porre particolare attenzione all'*Aloe Vera* di Miller, che NON è la stessa pianta dell'*Aloe Vera* di Linneo e altri.

## **AGAVE AMERICANA (LINN)**

*ALOE FOETIDA* (CRANTZ)  
*ALOE AMERICANA* (CRANTZ)

(Fonte: notiziario A.M.A.- Associazione Maremmana Amici Aloe- Grosseto – N° 02/2004, Tesi di laurea del Dott. Ettore Severi: *“Aloe vera e Aloe Arborescens- Uso nel corso dei secoli”*)

L'aloe appartiene anche al gruppo delle “piante CAM” o “a metabolismo CAM” (Crassulaceam Acid Metabolism - *metabolismo acido delle crassulacee*); tali piante abitano in ambienti desertici, oppure in microhabitat aridi in zone più piovose ma comunque caldo-temperate (rocce o tetti, terrazzi, aiuole aride e con poco humus, terreni sassosi in prossimità del mare).

*“Le piante CAM hanno un metabolismo atto al risparmio di acqua durante la siccità, pur mantenendo un'assimilazione fotosintetica netta; pertanto la fotosintesi ha un basso costo in termini di acqua.*

*Con le loro alte concentrazioni nei tessuti di CO<sub>2</sub>, le piante CAM hanno fotorespirazione e fotoinibizione trascurabili, e ciò contribuisce ad un metabolismo lento ma privo di sprechi.*

*Le caratteristiche principali del tipico CAM sono:*

- Stomi chiusi di giorno ed aperti di notte;
- Carbossilazione notturna, a partire dalla demolizione dell'amido, con produzione di acido malico che viene accumulato nel vacuolo (con sensibile abbassamento del PH di notte);
- Decarbossilazione del malato e ri-fissazione della CO<sub>2</sub> da parte della Subisco (ribulosio bifosfato carbossilasi/ossigenasi) durante il dì (a stomi chiusi), con sintesi di amido ed altri glucani “  
(Alpi M., Pupillo S., Rigano P. 1992. *“Fisiologia delle piante”* — Erdises, Napoli —seconda ed., pag. 182-184).

L'aloe è una pianta perenne appartenente al gruppo delle “xerofile”, che hanno la particolarità di poter chiudere gli stomi per trattenere l'acqua all'interno. L'aloe è in grado di non perdere acqua

anche da eventuali ferite, dato che possiede una speciale sostanza autosigillante che al contatto con l'aria forma in pochissimo tempo una pellicola che cicatrizza la ferita. La stessa proprietà di cicatrizzazione è mantenuta anche dalle foglie staccate dalla pianta e mantenute in luogo freddo (2-3°) per 10 o più giorni. Anzi c'è chi consiglia di tenere le foglie in frigorifero per una decina di giorni prima di utilizzarle, dato che le proprietà benefiche, soprattutto quelle rigenerative, ne risulterebbero addirittura fortemente accresciute (vedere in proposito gli studi del prof. Vladimir Petrovich Filatov, 1875/1956, pioniere della cheratoplastica (innesto corneale) e illustre oftalmologo russo) (5) e (6).

La vitalità dell'aloe in ambiente secco è molto elevata: una pianta sradicata e lasciata al caldo resiste per mesi e mantiene intatte le sue proprietà vitali. Teme però l'eccesso di umidità, che può portare alla formazione di muffe, al deperimento e perfino alla morte. Piogge frequenti e scarso irraggiamento solare possono portare alla perdita di intere piantagioni in pochi giorni, a causa dell'attacco del batterio *Pseudomonas Syringae*, che vive nel sottosuolo.

Come tutte le "piante grasse", durante la stagione umida l'aloe accumula acqua, e allora le foglie sono rigonfie e lo spessore aumenta anche di 2-3 centimetri o più, con la faccia superiore poco concava; durante la stagione secca consuma l'acqua accumulata e allora le foglie sono sottili, flessibili, quasi arrotolate e quindi con la faccia superiore fortemente concava.

Le regioni più idonee alla coltivazione di Aloe Barbadensis e di Aloe Arborescens (le varietà più utili a scopo medico) sono quelle a clima caldo e temperato, con sufficienti precipitazioni, così da non obbligare la pianta a ricorrere alle proprie riserve idriche.

L'aloe vera sopporta alte temperature estive, anche se queste non favoriscono il suo sviluppo. Le temperature più idonee sono comprese tra i 20 ed i 25 gradi centigradi, senza grandi differenze tra il giorno e la notte. L'aloe arborescens sopporta invece temperature più basse ed essendo anche più resistente dell'aloe vera, è più adatta ai nostri climi. Né l'una né l'altra sopportano però il gelo.

Le foglie dell'aloe sono caratterizzate da un idrenchima centrale spugnoso (tessuto acquoso) che in molte specie si presenta traslucido e semi-trasparente (chiamato *gel* o popolarmente in Sudamerica *crystal*) ricco di acqua (95%), carboidrati, aminoacidi, proteine, acidi organici, sali minerali e vitamine, circondato da uno strato esterno di tessuto parenchimatoso verde (salvo in alcune specie dove si può presentare di colore brunoastro o verde maculato bianco-giallastro).



**Sezione di foglia di Aloe Vera Barbadensis**  
**Gel (trasparente) e parenchima (verde scuro) in evidenza**  
(Foto di Giuseppe Limido)



Il tessuto parenchimatoso, che si presenta più solido e elastico, contiene fasci di fibre e cellule secretorie chiamate “*aloin cells*” ripiene di un liquido giallastro che si libera quando le foglie vengono tagliate o incise (“*sangue dell’aloe*”) e cristalli di ossalato di calcio.



**Foglie di *Aloe Vera Barbadosis* e “sangue” dell'Aloe**  
(Foto di Giuseppe Limido)

A partire dall’età adulta, che la pianta raggiunge in pochi mesi nelle specie erbacee, o in diversi anni nelle specie arboree, l’aloe fiorisce ogni anno, ai nostri climi alla fine dell’inverno. Nell’emisfero australe invece fiorisce alla fine della nostra estate, che corrisponde comunque all’inverno locale.



***Aloe Hereroensis*  
(*Sandaalwyn*)  
in fiore  
Namibia- agosto 2007**  
(Foto di Giuseppe Limido)



La fruttificazione da noi avviene raramente, dato che per produrre i semi la pianta deve essere impollinata da individui geneticamente diversi, vale a dire non derivanti, direttamente o indirettamente, da una stessa talea. Purtroppo la maggior parte delle piante nostrane sono state riprodotte in questo modo o a partire da polloni (riproduzione agamica), e quindi non hanno fruttificazione o risultano sterili. In compenso alcune specie, come ad esempio l'*Aloe Arborescens*, si incrociano molto facilmente con specie diverse, dando origine a numerose e nuove specie di ibridi, di uso difficoltoso in medicina, dato che il contenuto in principi attivi può variare assai sia in più che in meno (vedi ricerca dell'A.M-A. (3)).



***Aloe Arborescens* (ibrido) - Namibia\_agosto 2007**  
(Foto di Giuseppe Limido)

## COMPOSIZIONE DELL'ALOE.

L'aloe è ricchissima di preziosi componenti, molti dei quali certamente ancora sconosciuti.

Nella seguente tabella è riportata una parte dei componenti chimici della foglia dell'aloe.

Le proporzioni e i contenuti variano da una specie di aloe all'altra, e nella stessa specie variano in funzione del periodo dell'anno, dell'età della pianta, del terreno di crescita, del luogo e del clima.

In genere si considera l'inverno come il periodo balsamicamente più sfavorevole, anche se fa eccezione l'aloe emodina, che raggiunge un picco proprio fra dicembre ed aprile (specialmente nell'*Aloe Arborescens* che è anche, fra le poche specie studiate approfonditamente, quella più ricca appunto di aloe emodina) con un massimo a febbraio in concomitanza con la fioritura, ed è al contrario prodotta in quantità molto bassa fra fine marzo e dicembre (vedi grafici).

Si tratta di un'eccezione molto importante in quanto all'aloe emodina è stata riconosciuta una spiccata azione anticancro, con induzione dell'apoptosi delle cellule cancerose (vedi oltre), mentre altri componenti attivi dell'aloe svolgono un'azione anticancro attraverso meccanismi diversi, come un'azione depurativa dell'organismo e anche di liberazione da subdoli e spessissimo non diagnosticati parassiti interni (vedi gli studi effettuati da Hulda R. Clark (11 e 11 bis)), o un'azione di rafforzamento e stimolazione delle difese immunitarie, come gli antrachinoni Aloina A ( Aloctin A, Alo-A) e Aloina B (detta anche Barbaloina).

Non mi risulta che nessuno abbia mai pensato di studiare una cura utilizzando due diversi tipi di aloe per inseguire due diversi e sinergici risultati: l'*Aloe Vera* ( la specie che dagli studi dell' A.M.A. sembrerebbe più ricca di Aloina A e Aloina B) per meglio rafforzare il sistema immunitario, e l'*Aloe Arborescens* raccolta durante la fioritura, quando è estremamente ricca di Aloemodina, per indurre l'apoptosi delle cellule cancerose. Oppure abbia scelto di raccogliere e conservare l'aloe durante la fioritura, somministrando poi il preparato anche in altri periodi dell'anno, unitamente al frullato di foglie fresche raccolte durante il periodo balsamico, quando è più ricca di altri preziosi principi.

Non mi risulta neppure che qualcuno abbia provato a impedire la fioritura della pianta mediante l'asportazione sistematica dei germogli dei fiori: in questo caso ne dovrebbe risultare una sorta di "forzatura", con conseguente parossistica produzione di principi attivi (altre specie infatti si comportano in tale modo. Alterando ad esempio il ciclo riproduttivo della Cannabis Indica impedendo l'impollinazione dei fiori femminili, si ottiene un forte innalzamento dei contenuti di cannabinoidi: è la famosa "*sinsemilla*" ("senza semi" in spagnolo), infiorescenze appunto prive di semi e assai ricche di resina, molto apprezzata dagli "intenditori" <sup>(3a)</sup>). Sconosciuto è pure il contenuto di principi attivi (verosimilmente assai elevato) all'interno dei fiori e dei gambi degli stessi. Sarebbe opportuno effettuare maggiori studi e sperimentazioni in proposito.

Probabilmente risultati difforni nell'utilizzo dell'aloe in casi di cancro anche simili fra loro sono dovuti, oltre alle innegabili diversità esistenti fra individuo e individuo e fra situazione e situazione, anche ad un uso di specie botaniche diverse e/o ad un diverso periodo di raccolta, con differenze negli effetti che si sommano ai problemi creati dai diversi livelli di principi attivi presenti anche in una singola specie botanica, in genera dovuti a fluttuazioni climatiche e diversità di terreno e di ambiente. Ulteriore variabilità è data infine dal fatto che una delle specie più utilizzate, l'*Aloe Arborescens*, si ibrida facilmente. In pratica ci si scontra anche qui col vecchio problema della titolazione dei principi attivi presenti nei prodotti naturali.

I diversi componenti sono anche ripartiti in modo diverso all'interno delle foglie, con assenza degli antrachinoni nel gel.

Una cura contro il cancro deve quindi imperativamente contemplare l'uso della foglia INTERA (salvo le spine e le immediate vicinanze).



## COMPONENTI CHIMICI DELL'ALOE (FOGLIE).

|                                                                                                                                                                                                                                                                                             |                                                                                                                                                                                                                                      |                                                                                                                                                                                           |                                                                                                                                                                                                     |
|---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|
| <b>Vitamine</b><br><br>VitA<br>Vit. B1,B2,B3,B6,B12<br>Vit.C<br>Vit. E<br>Acido Folico<br>Coline                                                                                                                                                                                            | <b>Aminoacidi essenziali:</b><br><br>Isoleucina<br><br>Leucina<br>Lisina<br>Metionina<br>Fanilalanina<br>Treonina<br>Tryptofano<br>Valina                                                                                            | <b>Aminoacidi secondari:</b><br><br>Acido Aspartico<br>Acido Glutammico<br>Alanina<br>Arginina<br>Glicina<br>Istidina<br>Idrossiprolina<br>Prolina<br>Serina<br>Tirosina                  | <b>Sali minerali</b><br><br>Calcio      Fosforo<br>Potassio    Ferro<br>Magnesio   Zinco<br>Sodio       Cloro<br>Alluminio   Boro<br>Manganese   Bario<br>Rame       Cromo<br>Silicio      Stronzio |
| <b>Lignine e glucosidi antrachinonici:</b><br><br>Lignina<br>Aloina A (Aloctin A, Alo-A)<br>Barbaloina (Aloina B)<br>Isobarbaloina<br>Antranolo<br>Antracene<br>Acido aloetico<br>Aloeresina<br>Aloenina<br>Acido cinnamico<br>Acido crisofanico<br>Olio etero<br>Aloe uncina<br>Aloemodina | <b>Enzimi</b><br><br>Cellulasi<br>Carbossipeptidasi<br>Bradichinasi<br>Catalasi<br><br>Amilasi<br>Ossidasi<br>Fosfatasi acida<br>Fosfatasi alcalina<br>Creatinfosfochinasi<br>Lipasi<br>Nucleotidasi<br>Proteasi<br>Ciclo-ossigenasi | <b>Mono-polisaccaridi</b><br><br>Ace- e Aloe-mannano<br>Glucosio<br>Mannosio<br>Xilòsio<br>Arabinosio<br>Galattosio<br>Ramnosio<br>Cellulosa<br>Acidi uronici<br>Glucomannani<br>Carrisyn | <b>e inoltre:</b><br><br>Acqua<br>Lipidi polari<br>Lipidi non polari<br>Proteine<br>Acido salicilico<br><br>Lecitine(ATF1011;AlexinB)                                                               |

Qui di seguito riporto le caratteristiche di alcuni fra i più importanti componenti, da me liberamente tratte, integrate e modificate dalle fonti riportate in bibliografia (2) (4bis) (17) (23°) (23b)(A) (B). Mi rendo conto che, all'infuori di un interesse puramente accademico, la lettura delle caratteristiche dei principi attivi qui di seguito riportati può risultare noiosa o di scarso interesse: per evitare che l'intero capitolo venga saltato a piè pari, ho quindi segnato con tre asterischi i punti più importanti.

**Saponina:** sono glucosidi che possiedono capacità antisetetiche e di pulizia e sono anche ottimi agenti saponacei, usati in cosmesi (saponi, shampoo etc).

**Glucosidi antrachinonici** (contenuti nella parte esterna delle foglie):

**L'Antrachinone** è un agente purgante, conosciuto anche come un valido agente battericida, in linea con gli antibiotici tradizionali, ma con meno effetti tossici e maggiore capacità antivirale.

**L'Aloina** è una resina libera, un estratto idrosolubile dell'aloë. Presenta un colore che varia dal giallo-limone al giallo-scuro. E' contenuta nella parte esterna delle foglie (non nel gel). Ha un sapore intensamente amaro. Diventa di colore scuro a contatto con l'aria e la luce. Ha una funzione catartica (purgante), battericida e anti-infiammatoria. L'Aloctin A e l'Alo-A, entrambi aloine, svolgono un'azione anticancro mediante la stimolazione del sistema immunitario (linfociti T citotossici e Natural Killer).

**La barbaloina:** (o Aloina B) è una resina cristallina formata dall'aloë. I suoi derivati sono gli antrachinoni composti, l'antracene e gli acidi acetici, efficaci specialmente contro il dolore; ha importanti proprietà antibiotiche. Anch'essa stimola il sistema immunitario.

**L'Isobarbaloina:** è un isomero della barbaloina, quindi più concentrato.

\*\*\* **L'Aloë-emodina e emodin.** Sono di colore giallo, cristallini. Il nome è idrossimetilantrachinone. Conosciuto per il suo effetto lassativo, possiede certe qualità antinfettive in relazione a molti antrachinoni. L'aloë-emodina e l'emodin sottoposti *singolarmente* a test per vedere la loro capacità di inibire lo stafilococcus aureus, hanno fallito; testati *insieme*, con il gel della foglia, si sono rivelati battericidi contro un largo spettro di batteri.

Ciò dimostra incontestabilmente la superiorità del metodo della medicina naturale, che prevede di usare sempre gli estratti completi o la pianta "in toto", rispetto alla sciocca prassi della medicina accademica che, ormai completamente soggiogata dalle case farmaceutiche che controllano e finanziano la quasi totalità dei laboratori di ricerca e delle università dove si "formano" i medici e il pensiero medico dominante, si ostina pervicacemente ad isolare i singoli principi considerati "attivi", per poterli poi sintetizzare con metodi industriali e quindi commercializzare come farmaco brevettato. Salvo poi scoprire che, una volta fuori dal laboratorio ed usati "sul campo" sulla popolazione reale e non su topi geneticamente modificati o su volontari appositamente selezionati e pagati, non funzionano per nulla e a volte sono addirittura pericolosi per la salute!

Ovviamente la "logica" conclusione (di comodo) di tutto ciò è che anche i prodotti naturali integrali sarebbero poco efficaci e anzi "pericolosi", e quindi "per tutelare la salute pubblica" andrebbero somministrati solo dietro prescrizione (naturalmente a pagamento!) e sotto controllo del medico: *cioè mai*, visto che in genere i medici, quand'anche in buona fede e di ingegno brillante, hanno assorbito all'università un modello di pensiero consono ai voleri delle case farmaceutiche, che tali università abbondantemente finanziano (ciò vale soprattutto per le università americane, che purtroppo però fanno scuola anche da noi). Lo scopo ultimo di tutto ciò, purtroppo ormai raggiunto al 90%, è quello di sostituire la Natura (gratuita, e che funziona molto bene) con la chimica (a pagamento, e che causa inopportuni effetti collaterali, creando e perpetuando così la necessità dell'assunzione di nuovi farmaci).

Comunque l'aloe emodina, sia da sola che considerata con la pianta "in toto", dimostra proprietà anticancro (induce l'apoptosi – proprietà confermata anche da studi condotti presso l'Università di Pisa in collaborazione con l'A.M.A.).

**Olio di etere:** l'estratto liquido contiene molte proprietà anestetiche ed analgesiche, già riscontrare nell'etere, senza dimostrare la tossicità di quest'ultimo.

**Acido crisofanico:** il metilanthrachinone derivato dall'aloe-emodin è conosciuto per il suo trattamento efficace contro malattie croniche della pelle, quali la psoriasi e la tricofitosi.

**Acido cinnamico:** è in rapporto con i composti del cinnamomo e svolge attività carminativa (fa espellere dall'intestino i gas in eccesso) e digestiva; è un buon germicida, fungicida e detergente.

**Estere dell'acido cinnamico:** è un enzima idrolizzante o proteolitico, prodotto dall'azione dell'acido cinnamico nell'organismo. Promuove la decomposizione enzimatica dei tessuti in necrosi, utile quindi per aiutare il dissolvimento delle cellule cancerogene morenti. Può agire da analgesico.



***Aloe Saponaria* – Puglia – giugno 2007**  
(Foto di Giuseppe Limido)



## Componenti inorganici e minerali:

**Il calcio** è riconosciuto come elemento essenziale all'organismo umano. E' necessario specialmente allo sviluppo del tessuto osseo nei giovani o per la rigenerazione dei tessuti danneggiati. Controlla la conduzione dell'impulso nervoso, la contrazione del cuore e dei muscoli. E' in rapporto diretto con il fosforo e il magnesio. Entra nei processi di controllo del colesterolo e della coagulazione del sangue. L'eccesso di calcio nell'organismo può causare deformazioni ossee, depositi calcificati e indurimenti dei tessuti. La carenza di calcio causa formazioni ossee deboli e osteoporosi, anche se quest'ultima è spesso dovuta ad un'incapacità del corpo di fissare il calcio nelle ossa (per mancanza di altri minerali come ad esempio magnesio, boro o silicio, o per cause diverse) più che ad una reale carenza di questo minerale. Ha una grande importanza nella ricostruzione dei tessuti.

**Boro:** Necessario affinché l'organismo possa utilizzare calcio e magnesio. Fortifica le ossa. Utile da assumere in casi di osteoporosi e artrite. Diete locali carenti di boro possono causare epidemie di artrite ( 50-70% della popolazione in Giamaica e isole Maurizio).

**Sodio, potassio e cloro:** sono sali fondamentali nell'organismo e sono fortemente collegati tra di loro. Il sodio ed il potassio sono particolarmente importanti per il corpo umano perché sono essenziali alla regolazione del metabolismo (pompa sodio-potassio).

\*\*\* I **Sali di Potassio** alcalinizzano l'organismo e sono essenziali all'equilibrio bioelettrico delle cellule, permettendo loro di liberarsi dei propri ioni H<sup>+</sup> in eccesso (=acidi) scambiandoli con ioni di potassio (J. C. Alix (13)). Sono elementi essenziali per facilitare l'estensione e la contrazione muscolare, cuore compreso, e per l'equilibrio della chimica corporea. Un supplemento di questo elemento è indispensabile in caso di cancro e previsto in molte diete naturali per i pazienti oncologici (J. C. Alix – C. Gerson e altri (13) (13bis)). E' utile anche in caso di reumatismi, ipertensione, disturbi nervosi. È un diuretico naturale, pertanto è necessario dove vi sia ristagno di liquidi: cellulite, edemi e gonfiori di varia origine, e quindi anche in caso di cancro, che causa ritenzione idrica a livello cellulare in concomitanza con alti tassi di sodio. Occorrerebbe un'alimentazione molto ricca di frutta e verdura per poter assumere un adeguato quantitativo di potassio, che al contrario risulta spesso carente nella dieta dell'uomo moderno. La carenza di potassio può portare a contratture muscolari (crampi), vertigini e in casi gravi anche a cecità temporanea. Inoltre una prolungata carenza di potassio, che si unisce sempre ad un eccesso di sodio, è stata messa in relazione alla predisposizione al cancro e al suo proliferare. Come detto, molte terapie naturali di prevenzione e cura del cancro prevedono la somministrazione di potassio, con contemporanea eliminazione dell'assunzione di sodio, reputandone più che sufficiente la quantità già presente nei vegetali naturali (J. C. Alix (13) ;C. Gerson, M.Walzer (13bis)). Vedi anche la parte di questo lavoro dedicata all'ascorbato di potassio, dove si evidenzia la sua importanza come anti-ossidante nei confronti dei radicali liberi, e si dimostra il suo ruolo essenziale nel ripristinare i meccanismi respiratori che sono stati danneggiati o distrutti dal cancro in formazione o in atto.

Dato che nell'aloe è presente sia il potassio che l'acido ascorbico, si può dire che nell'aloe si forma una sorta di *ascorbato di potassio organico raffinatissimo*, che attraverso gli zuccheri contenuti nel gel dell'aloe stessa e/o il miele del frullato di Padre Romano Zago, viene direttamente veicolato all'interno delle cellule cancerose, analogamente a quanto ottenuto tramite il ribosio (uno zucchero semplice, che comunque è già presente nell'aloe) aggiunto all'ascorbato di potassio in seguito agli ultimi e recentissimi studi della Fondazione Pantellini (vedi capitolo dedicato).

Le cellule cancerose infatti a causa del loro alterato metabolismo energetico sono avidissime di zuccheri, e soprattutto in concomitanza di una dieta priva di zuccheri semplici o complessi, non appena si somministrano zuccheri ad un malato di cancro si può stare certi che questi finiscono

immediatamente all'interno delle cellule cancerose, dove possono veicolare, come una sorta di cavallo di Troia, anche i prodotti curativi efficaci nella lotta al cancro.

**Il Sodio** è fondamentale per mantenere il giusto tasso di acqua, soprattutto è importante nella regolazione del metabolismo e in più è necessario allo stabilizzarsi degli ormoni adrenalinici, come l'aldosterone. L'eccesso di sodio è molto comune nella dieta moderna ed è fonte di numerosi disturbi. Si ritiene anche che disturbi il metabolismo cellulare. Un eccesso di sodio è stato messo in relazione alla predisposizione al cancro e al suo proliferare, oltre che a pressione alta e complicazioni cardiovascolari. Molte terapie naturali di prevenzione e cura del cancro prevedono una drastica riduzione dei livelli di sodio nell'organismo (J. C. Alix (13); C. Gerson, M. Walzer (13bis)) e altri).

La carenza di sodio invece può causare grave perdita di energia, nausea e seri problemi metabolici, però succede raramente, generalmente solo per particolari patologie o in caso di eccessiva sudorazione dovuta a clima tropicale o esagerata attività sportiva senza adeguata integrazione. E' molto più facile cadere in un eccesso di sodio: in occidente si assume generalmente troppo sodio, anche seguendo diete mediamente accettabili e non particolarmente dannose. Le cose peggiorano ulteriormente nell'alimentazione "moderna", dove un forte eccesso di sodio è sistematicamente presente.

**Il Cloro** è meno significativo, nel senso che non ne esiste una quantità minima stabilita, ma è importante nella formazione del cloruro di sodio e di potassio e in altre combinazioni. I tre elementi sono essenziali nella regolazione del flusso di altri elementi nella chimica del corpo e facilitano il flusso naturale del processo di guarigione. Troppo cloro può essere causa di una reazione tossica. Una carenza di cloro invece è altamente improbabile. La sola possibile locale mancanza di cloro nel corpo si verifica nella condizione di "acloridria o ipocloridria", quando le cellule dello stomaco non producono abbastanza acido cloridrico. Ma ciò è dovuto ad una defaillance del meccanismo di produzione e non certo ad una carenza di cloro.

\*\*\* **Zinco.** Entra in alcune funzioni fondamentali che interessano tutte le cellule. Ha un effetto estremamente positivo sulle difese immunitarie. È necessario per la crescita del corpo e lo sviluppo dell'apparato sessuale. Favorisce la salute di pelle, unghie, capelli e delle arterie; migliora la funzione sessuale; utile contro la sterilità. E' utile contro l'ipertensione e per problemi alla circolazione venosa. Facilita lo sviluppo muscolare negli sportivi. Promuove l'utilizzo della vitamina B17 nell'apoptosi della cellule cancerose (vedi capitolo relativo). Non è stato stabilito un valore minimo per lo zinco nell'organismo, nonostante ci sia un livello d'importanza riconosciuto. E' intimamente associato alle proteine dei cibi. Le disfunzioni causate dalla mancanza di zinco spiegano i problemi di anemia e ipoghiandolari. Recenti studi indicano che lo zinco ha un rapporto diretto con la potenza sessuale e complicazioni genitali-urinarie. Nella maggior parte degli uomini le prostatiti sono causate dalla deficienza di zinco. L'eccesso di zinco invece inibisce l'efficacia di altri elementi, specialmente del ferro.

Lo zinco contribuisce a svolgere un'importante azione deacidificante dell'organismo, dato che l'eliminazione degli acidi da parte dei tubuli renali viene attivata solo dall'enzima carboanidrase, che contiene zinco (J. C. Alix (13)), e sarebbe quindi molto utile, unitamente ad altri minerali alcalinizzanti, come prevenzione e cura delle acidosi che favoriscono il cancro. Altre fonti riportano invece che lo zinco non va usato in caso di cancro manifesto o sospetto (Riza (23a) e altri studi), ma si tratta di vecchi studi che andrebbero meglio convalidati. Molte moderne diete anticancro prevedono specificamente l'integrazione con sali di zinco (orotato di zinco (13)).

In oligoterapia l'associazione catalitica zinco-rame (nell'aloe sono entrambi presenti) viene utilizzata per *"curare il disadattamento delle ghiandole dell'asse ipofisi-genitale"* (disfunzioni

ovariche, mestruali e sessuali, ritardi nello sviluppo etc.) e lo zinco-nichel cobalto per il “disadattamento delle ghiandole dell’asse ipofisi-pancreatico” (turbamenti del tasso glicemico, astenie improvvise, sonnolenze ingiustificate, fame impropria...) (Ménétrier, Riza (23a)).



***Aloe Mitriformis* – Puglia – giugno 2007**  
(Foto di Giuseppe Limido)

\*\*\* **Manganese:** considerato essenziale all'essere umano. Si trova nelle ossa, fegato, pituitaria, pineale e ghiandole mammarie. La mancanza di questo elemento predispone a ritardi nella crescita, disordine nervoso, schizofrenia, aterosclerosi, miastenia, artrite reumatoide ed infertilità. Questo elemento esplica la sua azione in moltissime funzioni: utilizzo di vitamina C e B1, produzione di molti enzimi, ottimale funzionamento di ossa, fegato, reni e soprattutto pancreas.

Costituisce il nucleo centrale dell'enzima piruvatocarbossilasi, utilizzato dal corpo per trasformare l'acido lattico in glucosio. Il manganese svolge quindi un'efficace azione deacidificante, indispensabile soprattutto in caso di cancro perché le cellule cancerogene, a causa del loro metabolismo alterato (fermentazione invece che ossidazione tramite ossigeno), producono grandi quantità di acido lattico, peggiorando notevolmente il metabolismo biologico dei tessuti circostanti (J. C. Alix (13)).

Per una migliore comprensione dell'importanza degli acidi lattici (destrogiro e levogiro) nella degenerazione e risanamento delle cellule, sono fondamentali gli studi della dottoressa Waltraut Frida (13 e 32bis).

In oligoterapia il manganese è considerato un elemento fondamentale, utilizzato da solo o in associazione al rame o al cobalto per curare 3 delle 4 diatesi principali (manganese = diatesi 1 = allergica; manganese/rame = diatesi 2 = ipostenica; manganese/cobalto = diatesi 3 = distonica (Ménétrier – Riza 23a)). Dato che nell'aloè è presente il manganese, il rame e anche il cobalto (nella vitamina B12 - o cianocobalamina) si può dire che essa può curare 3 delle 4 diatesi principali e, ad



evidenza, anche la quarta ( diatesi anergica, o dell'oro-argento-rame, che porta alle malattie cronico-degenerative, fra cui il cancro).

\*\*\* **Magnesio:** per le sue proprietà e la sua composizione chimica è in relazione con il manganese, ma ha funzioni diverse. Si trova principalmente nel fegato, nelle ossa e nei tessuti muscolari. E' importante specialmente per le mamme che allattano, per lo sviluppo dei bambini e per le donne in sindrome pre-mestruale o in pre-menopausa. Significativi livelli di deficienza di magnesio possono causare la sindrome del cattivo assorbimento, alcoolismo cronico, irritabilità eccessiva, depressione, dilatazione dei vasi, convulsioni, contratture muscolari, depositi di calcio nell'organismo, calcificazioni articolari, problemi alla schiena e alle articolazioni, problemi cardiaci. Nella cura dell'infarto viene immediatamente somministrato endovena per ripristinare il rilassamento dei muscoli cardiaci e evitare la fibrillazione. E' in rapporto diretto con il calcio ed il potassio nella regolazione del metabolismo umano e nel funzionamento muscolare. Supplementi integrativi di questo minerale sono molto importanti. All'inizio del secolo scorso alcuni medici scoprirono che, somministrandolo (sotto forma di **cloruro**) ai primi sintomi di poliomielite e di difterite, si otteneva una veloce e completa guarigione. Questo elemento è tranquillante, antidepressivo, aumenta la resistenza alla fatica. Utile in tutte le affezioni cardiocircolatorie, osteoporosi, carie (preventivo) calcoli renali (preventivo), malattie dei nervi, malattie mentali, insonnia, contrazioni muscolari, malattie infettive acute.

Anche in dosi di più grammi al giorno la sua tossicità è praticamente nulla; anche se viene assunto per lunghi periodi, non si verificano mai seri effetti collaterali. Quando la dose supera il fabbisogno personale si può semplicemente manifestare un principio di diarrea, similmente a quanto avviene nel caso di un sovra-dosaggio di acido ascorbico; infatti il magnesio è anche usato da secoli come purgante, sotto forma di solfato di magnesio.

Assunto regolarmente sotto forma di cloruro di magnesio è stato riconosciuto come un valido coadiuvante nella profilassi del cancro. (Delbet- R. Vergini (23)).

E' quindi assai utile assumere giornalmente, mattino e sera, 100 ml di soluzione di cloruro di magnesio ripartiti in due dosi da 50 ml ciascuna, ottenuto diluendo in un litro di acqua 33 gr di cloruro di magnesio in polvere (prodotto dalla Polichimica di Bologna e acquistabile senza prescrizione in farmacia al prezzo di circa 16 euro al Kg). Oltre che ottenere un'efficace protezione dal cancro (specialmente per quanto riguarda l'intestino), si potrà così godere, senza fatica e con una spesa irrisoria, di tutti gli innumerevoli benefici dispensati dal magnesio. In particolare **in modo naturale** (il cloruro di magnesio è il secondo componente dell'acqua di mare, dopo il cloruro di sodio) si eviterà di soffrire di stitichezza, mal di schiena, contratture, crampi muscolari, sbalzi d'umore, stress nervoso, calcificazioni e osteoporosi (18bis) .

\*\*\* **Rame.** Essendo un elemento metallico non è facilmente assorbito dall'organismo umano. Soltanto il 30% del rame ingerito viene assorbito; il resto viene eliminato durante il processo di evacuazione. Anche se in piccolissime quantità, è indispensabile a innumerevoli reazioni biochimiche del nostro organismo. Necessario, ad esempio, alla produzione dei globuli rossi del sangue, delle ossa, del collagene. La mancanza di rame negli animali causa problemi di anemia, degenerazione del sistema nervoso e lesioni cardiovascolari. Elevati tassi di rame sarebbero stati riscontrati in casi di cancro (Hulda R. Clark- 11) e 11) bis).

Personalmente dubito che il rame sia una concausa del cancro, essendoci la possibilità che la presenza riscontrata sia piuttosto un effetto della malattia o faccia addirittura parte del tentativo del corpo di opporsi al male. Infatti in oligoterapia il rame viene utilizzato per stimolare potentemente le difese organiche. Inoltre sotto forma di oligo-elemento complesso il rame viene specificamente somministrato, unitamente all'argento e all'oro, proprio per prevenire e curare le malattie cronico-degenerative, cancro incluso (Ménétrier, Riza (23a)).

**Cromo.** E' importante per l'organismo umano, specialmente per l'attivazione di enzimi. Si fissa principalmente nella milza, reni, testicoli, cuore, polmoni e cervello. Si trova in molti enzimi e molecole di RNA (acido ribonucleico). Necessario perché il corpo possa trasformare gli zuccheri in energia. Importante sia per prevenire il diabete che per l'ipoglicemia. Entra nella sintesi dei grassi, aiuta a prevenire le affezioni alle coronarie. Non sono noti casi di effetti indesiderati dovuti a eccessiva assunzione, probabilmente a causa della cattiva assorbibilità di questo elemento. Sintomi da carenza sono irritabilità, frustrazione, confusione mentale, debolezza, depressione, intolleranza all'alcool, fame e sete anomale, minzione frequente, pruriti e perdita di peso.

\*\*\* **Germanio.** L'aloe contiene 77 ppm (parti per milione) di germanio organico, vale a dire una quantità ragguardevole (il ginseng e l'aglio, fra le piante più ricche di germanio in assoluto, ne contengono rispettivamente 260/320 ppm e 754 ppm, cioè non molto di più, se si considerano i quantitativi che se ne possono ragionevolmente assumere ogni giorno).

Il germanio è uno dei più potenti anti-cancro conosciuti. Vedi in questo stesso lavoro il capitolo ad esso dedicato.

Le piante d'aloe cresciute in un terreno particolarmente ricco di germanio hanno dei contenuti molto più elevati di questo prezioso elemento. E' quindi consigliabile aggiungere al terreno di coltura germanio inorganico, poco costoso anche se tossico se direttamente assunto dall'uomo. Assorbito e metabolizzato dalle piante, si trasforma invece in germanio organico (Ge-132), assimilabile e benefico anche per gli esseri umani (28 bis).

Il dr. Giuseppe Nacci nella sua monografia sull'aloe (19) consiglia di aggiungere Ge 132 (quindi *organico*) al frullato d'aloe di Padre Romano Zago.



***Aloe Ramosissima (Nooiens kokerboom)***

**Namibia – agosto 2007**

**(Foto di Giuseppe Limido)**

## VITAMINE

\*\*\* **Vitamina B1:** conosciuta anche come tiamina o orizamina, antiossidante, lavora come un co-enzima nel metabolismo, converte il glucosio in energia nei muscoli e nei nervi. Ha un rapporto diretto con l'appetito, la crescita dei tessuti, la digestione, le attività nervose le funzioni mentali e la produzione di energia. La sua assenza causa edema sanguineo e neuriti. Molto utile in casi di insonnia, depressione, irritabilità, affaticabilità, perdita di appetito, sciatica, nevriti, stitichezza, nausea, mancanza di memoria. Una prolungata e grave carenza causa il beri-beri. Una forte assunzione di vitamina B1 **agisce da repellente per gli insetti**. Nelle zone infestate dalle zanzare e nei viaggi all'estero in luoghi dove sussiste il pericolo di contrarre malattie dovute alla puntura di insetti (malaria, dengue, febbre gialla, leishmaniosi tegumentaria, tripanosomiasi, morbo di Lyme etc) è raccomandabile diminuire le probabilità di essere punti assumendo forti dosaggi di vitamine del complesso B (Be-total, Benexol o altri prodotti acquistabili senza prescrizione in farmacia), che donano al sangue un odore da noi non percepito ma fortemente sgradito agli insetti. Non sono riportati sintomi per eccessiva assunzione di vitamina B1.

**B3 - PP – Niacina e niacinamide (acido nicotinico e nicotinamide):** favorisce la crescita, la digestione, la circolazione del sangue, gli ormoni sessuali e una bella pelle. Previene la pellagra ed è quindi chiamata "anti-pellagrosa". Necessaria per la salute mentale, del sistema nervoso e delle articolazioni. Viene usata in dosi massicce (fino a 50 g. al giorno) nella cura delle psicosi e della schizofrenia infantile. Una delle due forme di questa vitamina, la niacina o acido nicotinico, ha inoltre la notevole capacità di "stanare" i veleni accumulati nei tessuti grassi (residui di: medicine, chemioterapie, droghe, additivi alimentari, inquinamento ambientale, ecc...), e di mobilitarli e di favorirne l'eliminazione. Inoltre elimina l'effetto di radiazioni di vario tipo (gamma, X, solari, ecc...), anche se assorbite molti anni prima; è quindi opportuno assumere vitamina B3, o meglio un complesso polivitaminico del gruppo B (Benexol, Be-total o simili) prima e dopo radiografie o radioterapie. Alcune delle doti curative e disintossicanti dell'aloe possono essere parzialmente attribuite alla presenza di vitamina B3, che agisce in sinergia con gli altri suoi componenti.

**Vitamina B2:** più conosciuta come riboflavina, lavora come un co-enzima nel sistema respiratorio, favorisce l'ossigenazione delle cellule e la conversione di grassi e zuccheri in energia. E' essenziale al mantenimento della salute e della cura della pelle, dei tessuti e delle mucose, per la riduzione delle ossidazioni del sistema e del tessuto dell'occhio, previene la cataratta. E' l'agente principale per rivitalizzare il sangue, entra nella produzione di globuli rossi e anticorpi, la sua assenza può causare l'anemia. Utile nei casi di depressione, mancanza di memoria e altri problemi mentali. Non sono riportati sintomi per eccessiva assunzione.

**Vitamina B6:** più conosciuta come piridossina è un co-enzima in molte fasi del metabolismo degli aminoacidi, è importante per la salute di pelle, sangue, muscoli e nervi, per l'utilizzazione dei grassi e delle proteine ed è essenziale allo sviluppo della crescita. E' la vitamina "donatrice della vita", utilissima per tutti i problemi legati al ciclo femminile ed alla menopausa, e nel diabete, che aiuta a prevenire. Diuretica, previene i calcoli renali. In alte dosi è utile nella schizofrenia. **Contrasta i danni provocati dalla pillola anticoncezionale.** Presa in dosi notevoli, nell'ordine di 2 g. al giorno per la durata di molti mesi, può dare insensibilità alle estremità e sensazioni strane alle labbra e alla lingua, sintomi che comunque spariscono cessandone il consumo. In ogni caso l'equilibrata presenza della vitamina B6 nell'aloe non è mai causa di alcun disturbo.





***Aloe Dichotoma (Kokerboom) – Namibia – agosto 2007***  
(Foto di Giuseppe Limido)

\*\*\* **Vitamina C (acido ascorbico):** probabilmente la vitamina più conosciuta al mondo. La sua mancanza provoca la morte (scorbuto). E' ben presente nell'aloe (forse è anche per questo che Cristoforo Colombo, in tempi in cui lo scorbuto la faceva da padrone, riteneva l'aloe essenziale alla salute del navigatore). E' conosciuta per la sua azione preventiva contro le malattie. In dosi elevate e continue aumenta il livello di tolleranza a raffreddori e influenze. E' un potente anti-ossidante. E' assolutamente essenziale alla formazione e al mantenimento del **collagene**, che da solo costituisce un terzo del nostro peso. Promuove il metabolismo degli enzimi, la crescita dei tessuti, la guarigione dalle ferite, la sintesi dei polisaccaridi. Attiva l'acido folico. Rigenera la vitamina E. E' un antistaminico naturale. Contribuisce a controllare i livelli di colesterolo nel sangue, a produrre ormoni anti-stress ed entra in alcuni componenti che formano i nervi e il cervello. Combatte le infezioni ed è essenziale alla formazione di ossa e denti.

Il nostro corpo non può sintetizzare la vitamina C, perché durante la nostra evoluzione abbiamo perso, insieme alle scimmie appartenenti al sottordine Anthropeidea, uno dei 4 enzimi necessari a produrla a volontà a partire dal glucosio (L-gulonolattone ossidase, o GLO). Gli altri 3 da soli non servono a nulla. Tutti gli altri animali, compresi i nostri parenti dell'ordine Prosimii e salvo rarissime eccezioni (le cavia, uno strano pipistrello e pochi altri) autoproducono grosse quantità di

vitamina C (in media 10-12 grammi al giorno ogni 70 kg di peso corporeo!) mediante lo stesso meccanismo che noi abbiamo perso.

Dosi massime di vitamina C (determinate dopo test di tolleranza intestinale, che indicano i dosaggi massimi assumibile caso per caso senza provocare fenomeni di diarrea. Tali dosaggi sono altissimi, potendo arrivare anche a 100 o più *grammi* al giorno, e variano secondo le diverse patologie e i diversi individui) sono state usate con successo nelle cure naturali contro **il cancro** e altre **malattie cronico-degenerative** (I. Stone (12); R. F. Cathcart (24); A. R. Mondini (2); Cameron e Pauling (21bis) ).

Una condizione di “scorbuto subclinico cronico”, non ancora riconosciuta dalla medicina ufficiale e dovuta alla nostra incapacità di sintetizzare la vitamina C, unitamente ad una dieta moderna assolutamente inadeguata a fornire i 7/10 grammi (7.000-10.000 mg) giornalieri di cui avremmo in realtà costantemente bisogno (contro una Razione Giornaliera Raccomandata – RDA, Recommended Daily o Dietary Allowance -, avallata dalla medicina accademica, di soli 60 mg), è stata messa in relazione a varie malattie cronico-degenerative ed è stata indicata come **causa principale** della formazione della placca aterosclerotica, dell’arteriosclerosi, dell’ictus, dell’infarto e dell’invecchiamento precoce (morte a 70-80 anni invece che ai teoricamente possibili 120-150). (ibidem).

All’interno e nelle vicinanze delle cellule cancerose si riscontrano *tassi di vitamina C perfino inferiori a quelli rilevati nello scorbuto conclamato* (= scorbuto oncologico localizzato). Il ripristino dei corretti livelli di vitamina C all’intorno e all’interno delle cellule cancerose, eliminando lo stato di scorbuto oncologico localizzato, porta alla guarigione. Ovviamente tale risultato si può ottenere soltanto nell’ambito di un processo generale di risanamento, essendo solo parzialmente efficace la pratica di “spingere a martellate” l’acido ascorbico all’interno dei tumori mediante iniezioni di vitamina C nei tessuti circostanti e nel flusso sanguigno. L’ascorbato di potassio deve almeno in parte la propria efficacia al fatto che, penetrando attraverso la membrana cellulare delle cellule cancerose, vi trasporta all’interno anche la vitamina C oltre che il potassio (vedi in questo lavoro il capitolo dedicato all’ascorbato di potassio).

Nel frullato di aloe di padre Romano Zago noi consigliamo di aggiungere almeno 10 grammi di acido ascorbico, per potenziarne l’effetto e soprattutto per limitarne l’ossidazione. D’altro canto l’acido ascorbico, unitamente al sorbitolo e alla vitamina E, viene sempre aggiunto agli estratti d’aloe posti in commercio, al fine di garantirne una migliore conservazione (metodo Bill Coats, vedi la prima parte di questo lavoro, “*Aloe, presentazione e cenni storici*”).

**Vitamina E:** non è un’unica molecola ben definita, ma si compone di sette sostanze simili, dette tocoferoli. Quella che ha la “forza” maggiore è il d-a-tocoferolo. Dopo l’acido ascorbico, è certamente la vitamina più importante per la nostra salute. E’ stata anche riconosciuta come “fattore x”. Forse questa vitamina rappresenta l’aspetto meno conosciuto dell’aloe. Come la vitamina C, è un **potente antiossidante**, e come la vitamina C non possiamo sintetizzarla nel nostro corpo e dobbiamo assumerla col cibo.

Nell’apparato cardiovascolare impedisce pericolose coagulazioni del sangue e regola il metabolismo dei grassi (= prevenzione di ictus, infarti, arteriosclerosi, etc).

Presa ad alte dosi favorisce l’ossigenazione di sangue e tessuti, promuovendo maggiore resistenza alla fatica e migliori prestazioni fisiche e sportive, **anche in alta montagna**. Ripulisce il sangue dalle tossine e, in particolare, dai radicali liberi, rallentando l’invecchiamento. Promuove il buon funzionamento dell’apparato riproduttivo e favorisce l’attività sessuale e la fertilità. È utile anche nel diabete e nelle disfunzioni tiroidee. In uso esterno, rallenta la formazione delle rughe. E’ difficile trovare una malattia in cui la vitamina E non possa aiutare.

La vitamina E è liposolubile e svolge un’importantissima azione di conservazione dei grassi, impedendone l’irrancidimento (= ossidazione). Nelle membrane cellulari serve a “rigenerare” gli omega 3 ossidati dai radicali liberi e dall’ossigeno durante lo svolgimento del loro vitale compito di

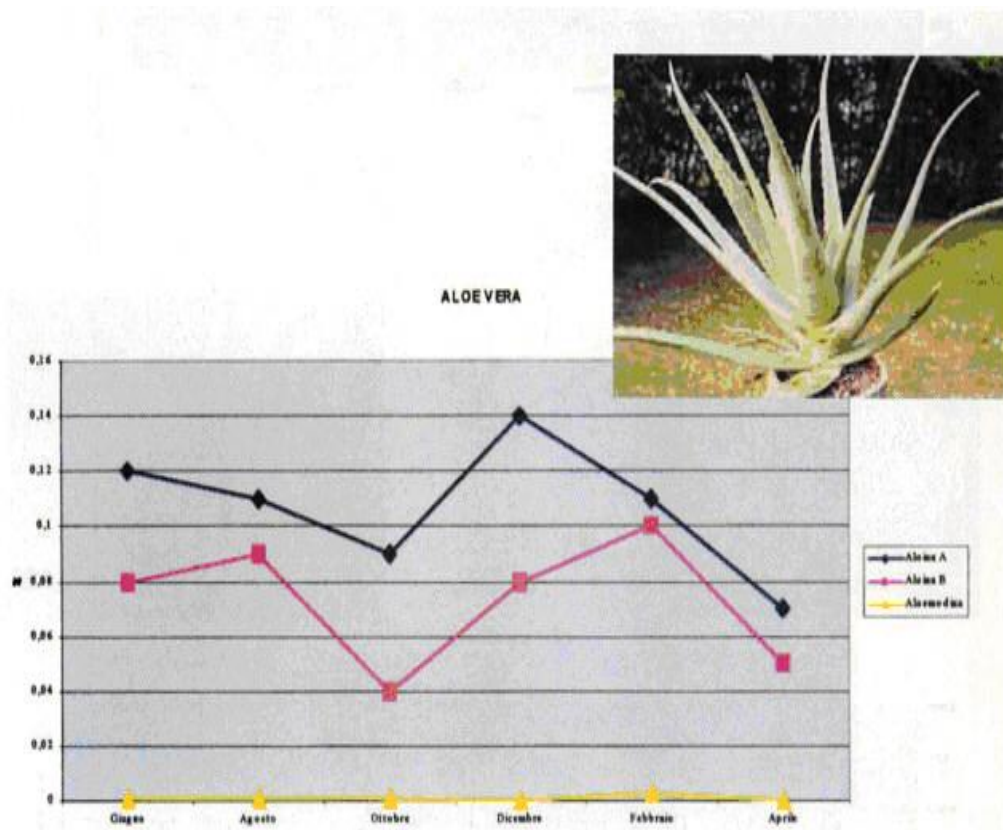
trasporto dell'ossigeno all'interno della cellula e dei mitocondri (vedi in questo lavoro il capitolo dedicato agli omega 3). La vitamina E "esaurita" viene a propria volta rigenerata dall'acido ascorbico.

**Acido Acetilsalicilico** : L'Aloe contiene anche Acido Acetilsalicilico, sostanza nota per le sue proprietà antinfiammatorie, vasodilatatrici, analgesiche, fluidificanti del sangue e di protezione del cuore e del sistema vascolare.

Come si vede l'aloe può essere considerato un "sistema completo" che contiene molte delle sostanze indispensabili alla salute e utili nella cura naturale del cancro, permettendo anche una profonda disintossicazione dell'organismo. Considerando che molti enzimi, molecole complesse e oligoelementi non sono ancora stati studiati e riconosciuti come utili, ma sono certamente presenti nell'aloe, ben si capisce come una cura a base di aloe possa rivelarsi estremamente efficace per il benessere e la salute, molto più di qualunque (per forza di cose limitato) integratore farmaceutico.

## ANDAMENTO MENSILE DEI CONTENUTI DI ALOEMODINA E ALOINA A e B NELLE FOGLIE DI ALOE ARBORESCENS E ALOE VERA BARBADENSIS.

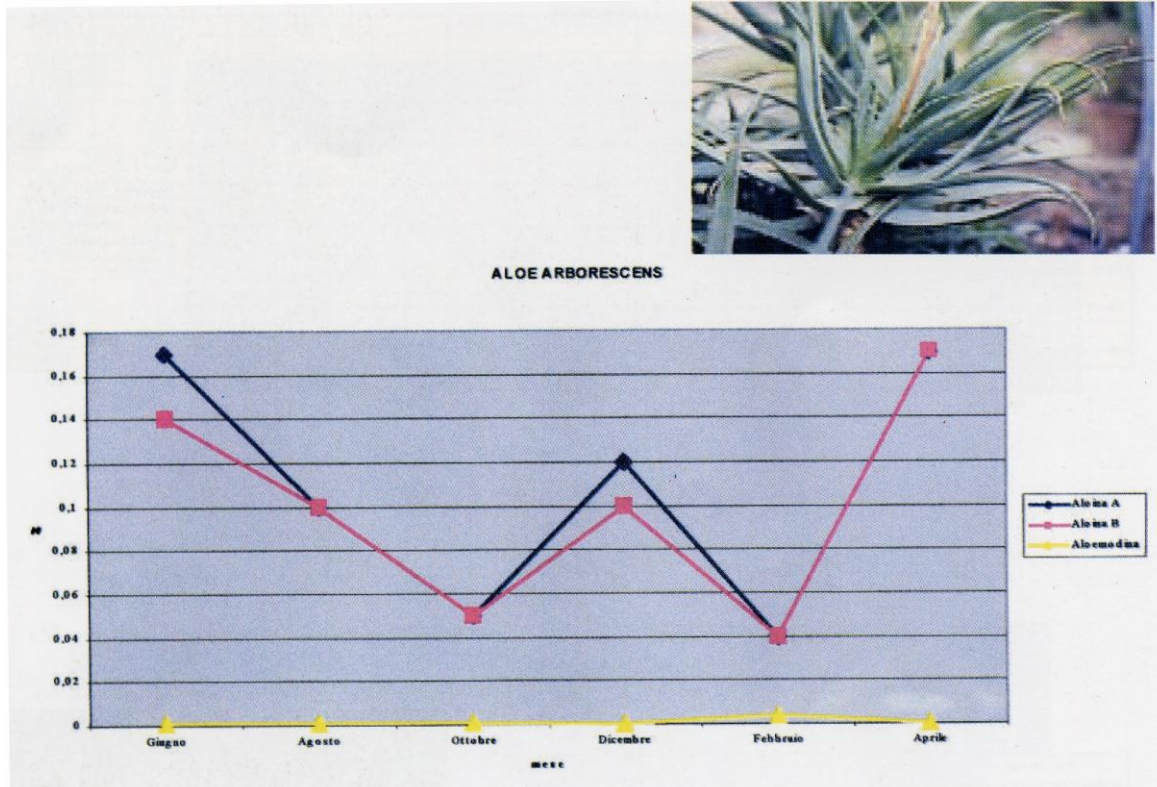
### ALOE VERA BARBADENSIS



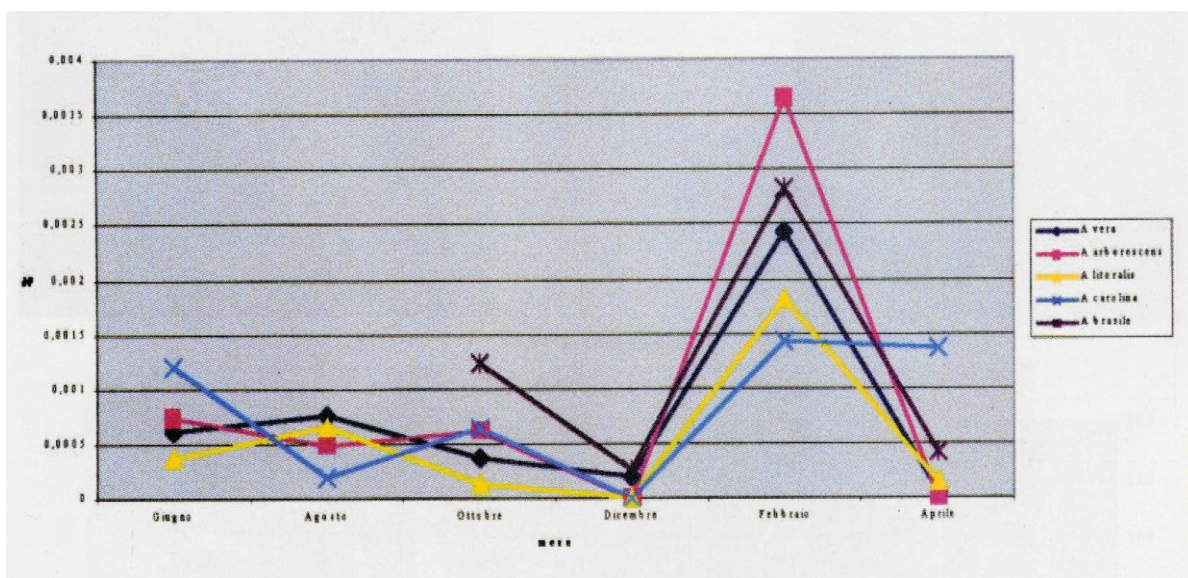
Andamento mensile di **Aloina A** (in nero), **Aloina B** (in rosso) e **Aloemodina** (in giallo)



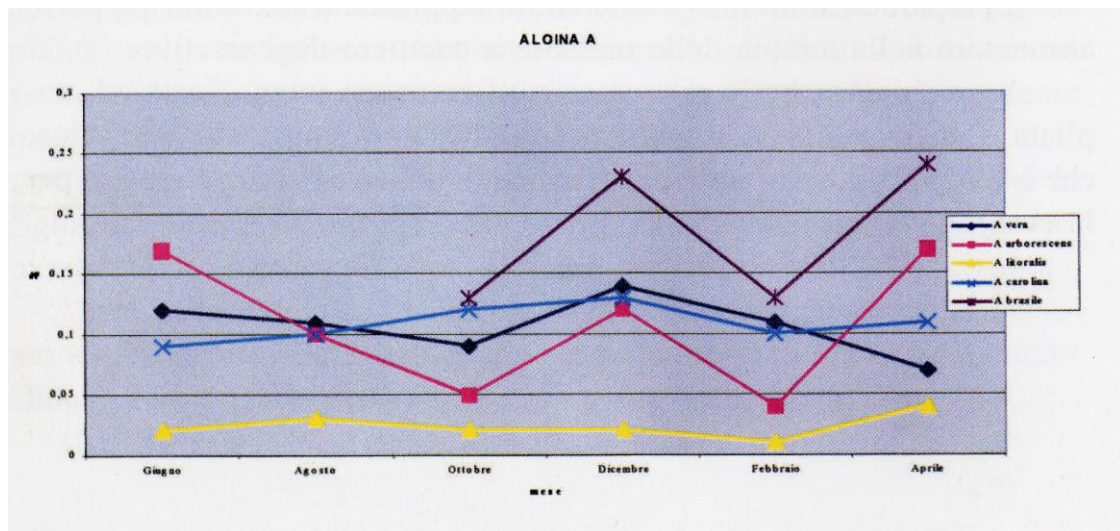
## ALOE ARBORESCENS MILLER



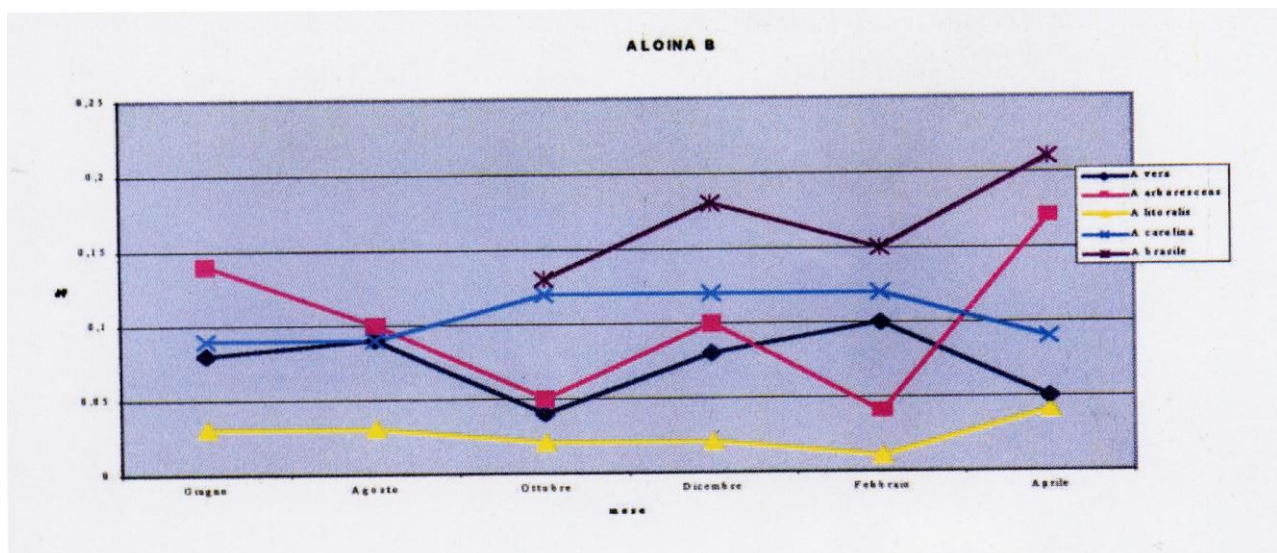
Andamento mensile di **Aloina A** (in nero), **Aloina B** (in rosso) e **Aloemodina** (in giallo)



Andamento mensile dei contenuti di **ALOEMODINA** nelle specie :  
*A. Vera* (in nero), *A. Arborescens* (in rosso), *A. Litoralis* (in giallo),  
*A. Carolina* (in blu) e *A. Brasile* (in marrone).



Andamento mensile del contenuto di **ALOINA - A** nelle specie:  
*A. Vera* (in nero), *A. Arborescens* (in rosso), *A. Litoralis* (in giallo),  
*A. Carolina* (in blu) e *A. Brasile* (in marrone).



Andamento mensile del contenuto di **ALOINA - B** nelle specie:  
*A. Vera* (in nero), *A. Arborescens* (in rosso), *A. Litoralis* (in giallo),  
*A. Carolina* (in blu) e *A. Brasile* (in marrone).



## TABELLA RIASSUNTIVA

| MESE              | A vera    | A arborescens |           | A litoralis | A carolina | A brasile |
|-------------------|-----------|---------------|-----------|-------------|------------|-----------|
| <b>ALOINA A</b>   |           |               |           |             |            |           |
| Giugno            | 0,12      | 0,17          |           | 0,02        | 0,09       |           |
| Agosto            | 0,11      | 0,1           |           | 0,03        | 0,1        |           |
| Ottobre           | 0,09      | 0,05          |           | 0,02        | 0,12       | 0,13      |
| Dicembre          | 0,14      | 0,12          | S fiorito | 0,02        | 0,13       | 0,23      |
| Febbraio          | 0,11      | 0,04          | 0,13      | 0,01        | 0,1        | 0,13      |
| Aprile            | 0,07      | 0,17          |           | 0,04        | 0,11       | 0,24      |
| <b>ALOINA B</b>   |           |               |           |             |            |           |
| Giugno            | 0,08      | 0,14          |           | 0,03        | 0,09       |           |
| Agosto            | 0,09      | 0,1           |           | 0,03        | 0,09       |           |
| Ottobre           | 0,04      | 0,05          |           | 0,02        | 0,12       | 0,13      |
| Dicembre          | 0,08      | 0,1           | S fiorito | 0,02        | 0,12       | 0,18      |
| Febbraio          | 0,1       | 0,04          | 0,11      | 0,01        | 0,12       | 0,15      |
| Aprile            | 0,05      | 0,17          |           | 0,04        | 0,09       | 0,21      |
| <b>ALOEMODINA</b> |           |               |           |             |            |           |
| Giugno            | 0,000607  | 0,000744      |           | 0,000375    | 0,00121    |           |
| Agosto            | 0,000755  | 0,000485      |           | 0,00066     | 0,00019    |           |
| Ottobre           | 0,000373  | 0,000613      |           | 0,000122    | 0,00064    | 0,00123   |
| Dicembre          | 0,0002    | 0             | S fiorito | 0           | 0          | 0,000252  |
| Febbraio          | 0,00242   | 0,00365       | 0,00406   | 0,00182     | 0,00143    | 0,00282   |
| Aprile            | 0,0000523 | 0             |           | 0,000144    | 0,00137    | 0,000424  |

I grafici e la tabella sopra riportati sono stati tratti dal libro: *“L’Aloe, dall’empirismo alle conferme scientifiche”*, scritto e redatto dall’ Associazione Maremmana Amici Aloe (A.M.A.).

I dati sono stati ottenuti da campioni di 4 varietà di Aloe Arborescens e una di Aloe Vera Barbadensis provenienti dalle coltivazioni curate dall’A.M.A. nella zona di Grosseto, con prelievi bimestrali nel periodo tra giugno 2000 ed aprile 2001. Le analisi sono state effettuate presso il Laboratorio del Dipartimento di Biorganica della Facoltà di Farmacia dell’Università di Pisa.

I risultati della ricerca evidenziano che i mesi compresi tra maggio e la fine di novembre sono i più produttivi per due delle tre sostanze esaminate (Aloina A, Aloina B).

Tutte le piante producono in proporzione più Aloina A rispetto all’Aloina B.





***Aloe Arborescens* in fiore – mese di marzo**  
**Principato di Monaco – Montecarlo**  
 (Foto di Giuseppe Limido)

Per l'Aloina A e B si ha in tutte le specie riduzione della produzione nel mese di febbraio (marzo-aprile per la Vera) periodo di fioritura della pianta, dove per altro aumenta a dismisura la produzione di Aloemodina (che come ricordiamo dimostra la capacità di indurre l'apoptosi nelle cellule cancerose). Un secondo picco negativo per le due sostanze si ha ad ottobre, sia nella *Vera* che nell'*Arborescens-Arborescens*. I sottotipi dell'*arborescens* (probabilmente ibridati?) tendono a comportarsi in modo diverso.

L'*Aloe Vera Barbadensis* risulta mantenere un andamento più costante rispetto ai vari tipi di *Aloe Arborescens*.

Da analisi effettuate nello stesso modo si è riscontrato che piante coltivate in serra (ovviamente con metodo biologico, come è strettamente necessario per avere piante di buona qualità) presentavano tenori delle 3 sostanze leggermente superiori rispetto a quelle coltivate all'aperto. E' quindi consentito proteggere le piante in serra, anzi ai nostri climi è consigliato di farlo nei mesi invernali. L'aloe che normalmente utilizziamo infatti non sopporta temperature inferiori agli zero gradi centigradi (esistono alcune particolari varietà che sopportano il freddo meglio di altre, essendosi adattate a vivere in ambiente montano, come ad esempio l'*Aloe Barberae* detta anche *Tree Aloe* perché può raggiungere un'altezza di 20 metri (6 bis), ma da noi non sono coltivate e del resto poco si sa sulle loro proprietà curative. Non è da escludersi che queste specie "rustiche" siano particolarmente ricche di antrachinoni e principi attivi, ma purtroppo mancano studi in materia).

Alcuni autori sostengono che l'*Aloe Arborescens* sia più ricca di principi attivi dell'*Aloe Vera*. Il dr. Giuseppe Nacci nella sua monografia sull'aloe giunge perfino ad affermare che occorre assumere una dose tripla di Vera per avere la stessa quantità di principi attivi di una dose di *Arborescens*, cosa che però non viene evidenziata da queste analisi, almeno con riferimento ai 3 antrachinoni esaminati. Dato però che questi ultimi *sono contenuti nel parenchima delle foglie e non nel gel*, è intuitivo capire che foglie più idratate, più grandi e con più gel (come mediamente sono quelle dell'*Aloe Vera*) contengono *per unità di peso* meno antrachinoni di quelle dell'*Aloe Arborescens*, più piccole e quindi con più estesa superficie relativa del parenchima, oltre che percentualmente meno ricche di gel (privo di antrachinoni).



**Foglie d'Aloe a confronto: *Vera Barbadensis* a sinistra - *Arborescens Miller* a destra**  
**Si noti la minore “carnosità” dell’*Arborescens*, con minore presenza di gel.**  
 (Foto di Giuseppe Limido)

Il consiglio è di andare a buon senso: 4-5 foglie grosse e carnose danno una maggior quantità di frullato, che risulterà però più ricco di gel (comunque prezioso) e meno ricco di antrachinoni attivi rispetto a 4-5 foglie più piccole e meno carnose, dove gli antrachinoni risultano più concentrati, dato che la quantità di parenchima è molto superiore a quella del gel. Ai fini della prevenzione e cura del cancro occorre quindi assumere un *quantitativo giornaliero maggiore* di frullato se quest’ultimo è preparato da foglie ricche di gel, e viceversa inferiore se preparato con foglie scarse di gel.

La stessa cosa vale per il frullato preparato con foglie raccolte in un periodo sfavorevole (intorno a ottobre e intorno a febbraio o comunque in generale in inverno, come anche sostiene l’associazione A.M.A. sul suo bollettino ) dove il contenuto di alcuni principi si riduce: basta aumentare la dose, per esempio del 50%.

Ricercando invece l’effetto attribuito all’Aloemodina (apoptosi confermata delle cellule cancerogene), si privilegerà, potendo, la raccolta e l’uso durante il periodo della fioritura (in Italia febbraio-aprile o anche prima, se continua il riscaldamento climatico), facendo una cura quando le concentrazioni di Aloemodina raggiungono il massimo, e rifacendo una seconda cura anche in seguito, quando sono più ricche le concentrazioni degli altri principi attivi (si tratta di un mio parere personale: non ho trovato nessun autore che si esprimesse in tal senso, ma mi sembra assai logico agire in tal modo. Vedi anche quanto da me stesso suggerito nel paragrafo “composizione dell’aloe”).

## ATTIVITA' ANTICANCRO DEI COMPONENTI DELL'ALOE

Per anni l'efficacia dell'aloe contro il cancro è stata verificata solo su basi empiriche: chi aveva il cancro e si sottoponeva ad una cura a base di aloe, spesso guariva. Ovviamente c'era anche qualcuno che non guariva e non si sapeva il perché, come pure non si sapeva perché guarivano quelli che guarivano, il che costituisce l'altra faccia del medesimo problema.

Oggi si sta cominciando a capire qualcosa dei meccanismi di funzionamento dell'aloe, anche se siamo ancora ben distanti dall'aver compreso tutto, anche perché il problema di fondo è che nessuno, a tutt'oggi, può ancora dire con sicurezza a cosa sia dovuto *veramente* il manifestarsi del cancro e quali siano *veramente* le leggi che lo governano. Cornelis Moermann, Jean Claude Alix, Rudolf Breuss, Max Gerson, Manfred von Ardenne, P.G. Seeger, Heinrich Kremer, Waltraut Fryda, Royal Raymond Rife, Gaston Naessens e naturalmente anche Ryke Geerd Hamer e molti altri hanno cominciato ad andare più a fondo nel problema, ma purtroppo i loro studi non sono ancora stati riconosciuti dalla medicina ufficiale.

Del resto, ancora non sappiamo con precisione nemmeno *chi siamo, da dove veniamo e dove stiamo andando*. Il dibattito è tuttora aperto! Qualcuno sostiene perfino che la specie umana sia il frutto di un esperimento di manipolazione genetica operato sulle scimmie da parte di una razza aliena molto progredita: analisi genetiche dei nostri cromosomi (che sono 46) e di quelli dello scimpanzé (che ne ha ben 48, quindi 2 più di noi) confermerebbero questa inquietante ipotesi (19 bis).

Al di là della fantascienza, l'unico fatto certo, confortato da un'esperienza millenaria, è che l'aloe è efficace contro il cancro e contro molte altre malattie, e come usava dire il grande professore russo Vladimir Petrovich Filatov (1875-1956), grande estimatore dell'aloe: *"E' colui che guarisce che ha ragione"*.

Per ora i ricercatori sono partiti dall'esame dei vari elementi chimici contenuti nell'aloe, allo scopo di identificare fra di essi i principi attivi. Il limite di questa ricerca è che ovviamente non si devono trascurare gli importanti effetti sinergici fra i vari componenti (*"Il tutto è maggiore delle somme delle parti"*) che spesso sono responsabili in larga misura del risultato finale. Un componente chimico preso singolarmente può sembrare inefficace, mentre in abbinamento ad altri, nella pianta *"in toto"*, può risultare molto attivo (come già i Midewian del Popolo Ojibwa avevano compreso – vedi capitolo dedicato all'Essiac). Ovviamente a maggior ragione un componente già attivo preso singolarmente *"in vitro"* mostrerà una più alta efficacia nella pianta *"in vivo"*. Questo è il motivo per quale gli estratti naturali integrali e l'uso delle piante medicinali, così come si trovano in natura, si rivelano di gran lunga più efficaci dei farmaci chimici che tentano di replicare industrialmente i componenti attivi delle piante.

L'aloe contiene un centinaio dei principi attivi ad oggi riconosciuti, fra cui alcuni molto utili ma spesso carenti nel nostro corpo: Zinco, Manganese, Germanio, Cromo, Magnesio, Boro, Selenio..., con risvolti importanti su diverse nostre patologie, come su gran parte delle patologie degenerative, del ricambio e dovute a cause derivanti da carenze.

L'Aloe *"tende così a rinormalizzare i parametri biochimici e funzionali dell'organismo in un tempo-finestra variabile da 2 a 6 mesi:*

- 1) *Regolarizzazione della pressione parziale di anidride carbonica nel sangue.*
- 2) *Regolarizzazione dei valori del Glucosio ematico, soprattutto in pazienti diabetici*
- 3) *Diminuzione dei Trigliceridi.*



- 4) *Regolarizzazione del Colesterolo totale con aumento del rapporto HDL/LDL.*
- 5) *Normalizzazione della Bilirubina.*
- 6) *Normalizzazione dell'acido urico.*
- 7) *Regolarizzazione Na / K, Ca / Mg.*
- 8) *Aumento dell'Emoglobina.*
- 9) *Protezione gastro-enterica, epatica, pancreatica e renale.*
- 10) *Attivazione delle difese immunitarie per infezioni acute.*
- 11) *Riequilibrio linfocitario in malattie infettive croniche (epatite C, HIV / AIDS).*
- 12) *Protezione anti-ossidativa del DNA dagli effetti delle radiazioni ionizzanti. “*

*(Dr Giuseppe Nacci-Monografia sull'Aloe Arborescens-vedi bibliografia)*

Aggiungiamo la tradizionale cura delle ferite, delle ustioni, delle malattie della pelle, degli occhi, delle parassitosi, della cataratta....Una vera panacea! E certamente l'elenco è approssimativo per difetto, perchè alcune azioni positive dell'aloe non sono ancora conosciute o non sono state qui menzionate dal dott. Nacci, come ad esempio la stimolazione dell'importantissima risposta immunitaria *umorale*, il più primitivo, antico ed efficace modo di intervenire del sistema immunitario, comune agli umani, agli animali, al mondo vegetale e perfino alle forme di vita inferiori (come le spugne), che si basa sull'uso del monossido di azoto (NO - *nitric oxid*) come *arma letale* ed è attiva non soltanto contro i batteri, ma anche contro virus, funghi e parassiti (Kremer (9) e Alix (13)).

Ad oggi vengono ufficialmente riconosciute come efficaci nella cura contro i tumori solo gli antrachinoni Aloina A, Aloina B e Aloemodina (contenuti soltanto nel parenchima esterno delle foglie, e non nel gel), alcuni polisaccaridi, fra cui l'Aloe-mannano e le lecitine ATF1011 e Alexin B.

Queste sostanze si possono dividere in 2 gruppi: il primo che agisce stimolando le difese immunitarie dell'organismo, che debitamente fortificate attaccano dall'esterno le cellule cancerose e provvedono a distruggerle, e il secondo che agisce dall'interno inducendo l'apoptosi (morte per “suicidio” delle cellule cancerose). La più importante fra questo secondo gruppo di sostanze è l'Aloemodina.

## **L'ALOEMODINA E L'APOPTOSI DELLE CELLULE CANCEROSE**

L'aloemodina è un gruppo funzionale antrachinonico che ha un effetto lassativo o purgante, a seconda delle dosi. Svolge un'efficace azione anti-batterica (ne impedisce la crescita) nei confronti dell'*Helicobacter Pylori* (riconosciuto agente precursore del cancro all'apparato digestivo), e già solo questo potrebbe guadagnarle di diritto un buon posto nel gruppo dei presidi contro il cancro (e ancor più dell'ulcera); svolge azione antivirale contro l'*Herpes 1* (anch'esso precursore di alcune forme di cancro) e l'*Herpes 2* e contro i virus della *varicella*, *influenza* e *pseudorabbia*.

Secondo uno studio effettuato da Palù, Pacere, Mucignat e Parolin presso l'Università di Padova, dipartimento di Istologia, Microbiologia e Biotecnologie mediche, pubblicato sul numero di giugno 2000 di *Cancer Research*, l'Aloemodina è sicuramente efficace nei confronti del neuroblastoma e degli altri tumori di origine neuroectodermica. Altri tumori che rispondono bene all'Aloemodina già in concentrazioni minime (da 1 a 13 nanomoli/mL, secondo il tipo di tumore) (G. Palù (21)) sono il sarcoma di Edwig, il melanoma, il mieloma multiplo, il glioma, l'epatocarcinoma (Kuo Pl. (16)) e

alcuni tipi di sarcomi e carcinomi. L'Aloemodina, come elemento chimico singolarmente considerato, sembra invece poco efficace nei confronti dei tumori epiteliali, il carcinoma della cervice, il colon carcinoma e la leucemia a cellule T.

Il meccanismo di funzionamento dell'aloemodina è ormai ben conosciuto: “ *L'aloemodina induce l'apoptosi (suicidio-morte) nella cellula neoplastica, mediante l'attivazione di enzimi proteolitici intracellulari, denominati caspasi 3, 8 e 9, che provocano degradazione per proteolisi di un fattore della trascrizione, denominato Sp1* ” (G. Nacci (19) e H. Z. Lee (18)).

Ovviamente questo tipo di ricerche studia le proprietà dell'*emodina isolata*, vale a dire considerandola come se fosse una normale molecola chimica. Ben diversa e ben più efficace è invece la sua azione in sinergia con gli altri componenti presenti nella pianta “in toto” (basti considerare quanto precedentemente riportato in questo studio in riferimento alla sinergia fra l'aloemodina e l'emodin). Quindi i risultati degli studi di laboratorio vanno intesi come “effetti minimi garantiti e riconosciuti”, essendo la vera azione dell'aloè “intera” assai più complessa ed efficace.

## STIMOLAZIONE IMMUNITARIA DA PARTE DELL' ALOE.

L'azione del sistema immunitario è essenziale per la guarigione e la difesa dal cancro. **Nessun medico e nessun farmaco possono avere successo a prescindere da un efficace intervento del sistema immunitario.** Una cura per essere efficace deve stimolare le forze curative del corpo, che in primo luogo riposano sul sistema immunitario, il nostro “Guaritore Interno” (“*Dovrebbe restare un segreto, ma io ve lo dico ugualmente. Noi dottori non facciamo nulla. Noi soltanto aiutiamo e incoraggiamo il dottore interno*”- dott. Albert Schweitzer).

L'aloè svolge un'azione notevolmente stimolante e rafforzativa nei confronti del sistema immunitario.

In particolar modo gli antrachinoni **Aloina A** (Aloctin A, Alo-A) e **Aloina B** (o Barbaloina), che sono presenti nella parte esterna della foglia e che dimostrano proprietà lassative, battericide e anti-infiammatorie, inducono un aumento del numero e dell'attività dei linfociti T citotossici e dei Natural Killers (Ken'ichi I. (15)).

Al mucopolisaccaride **Acemannano**, sostanza “ immunomodulante ad azione antivirale” (Index Merck) presente nelle foglie di aloè, si riconosce un potente effetto di stimolazione del sistema immunitario, con attivazione dei macrofagi e conseguente produzione di citochine. Importanti studi confermano che l'Acemannano è efficace contro il virus HIV anche in persone contemporaneamente trattate con AZT (R. Romiti (25)).

E' interessante notare che l'acemannano è finora stato riscontrato soltanto nell'aloè, nel ginseng, nei funghi shiitake, nella polvere di cartilagine di squalo, nell'astragalo e nell'eleuterococco, tutte sostanze anticancro, adattogene e anti-mutagene.

Il polisaccaride **Aloemannano** ha la capacità di indurre risposta immunitaria da parte dei linfociti T gamma-delta di cui sono ricche le 150 stazioni linfonodali dell'intestino “*con successiva induzione di cascata immunitaria*” (G. Nacci (19)).

Il Comitato Scientifico Associazione A.M.A., sotto la supervisione del dott. Paolo Giordo ha effettuato dei test terapeutici somministrando ad un gruppo di volontari un cucchiaino da minestra di

Aloe Arborescens, frullato secondo la ricetta di Padre Romano Zago, per 3 volte al dì per 25 giorni. Dopo una pausa di 4 giorni la dose è stata raddoppiata per altri 25 giorni.

Gli esami di laboratorio sono stati svolti presso il Laboratorio G.A.M.M.A. di Grosseto e presso il Laboratorio di Analisi “Fleming Labs” di Brescia.

Il risultato delle analisi ha confermato un incremento dei linfociti T Natural Killers, dei linfociti B totali (implicati nella risposta immunitaria) e una marcata *riduzione* della proteina C reattiva (PCR), indice di incremento dell’immunità umorale (A.M.A. (3)).

In un altro test su volontari sia sani che affetti da cancro a vari livelli, cui era stato somministrato il frullato a base di aloe, eseguito dallo stesso gruppo di studio dell’A.M.A., è stata riscontrata una diminuzione del 10% circa dei radicali liberi (unanimemente riconosciuti come potenzialmente cancerogeni) e un aumento significativo dei gruppi tiolitici (ricordiamo che “thio” in greco significa zolfo) e di difesa immunitaria (ricordiamo che l’esaurimento dei gruppi tiolitici è stato messo in relazione ad una più elevata predisposizione al cancro (Alix – 13). Vedi anche quanto detto in questo lavoro circa l’anello tiofenico e i composti dello zolfo, nel capitolo “*Ascorbato di potassio: il Signore degli Anelli*”).

Il risultato è particolarmente importante perché si è evidenziato come ad una riduzione dei fattori aggressivi (radicali liberi) sia corrisposto anche un aumento della barriera difensiva, con un’azione sinergica estremamente efficace nel contrastare le patologie. In particolar modo nei pazienti oncologici si è rilevato una diminuzione media di poco più del 4% dei radicali liberi (-9,7% nei volontari sani) e un aumento delle difese anti-ossidanti ben del 15,5% (+ 8% nei volontari sani) (A.M.A. (3)).

In bibliografia riporto inoltre studi effettuati in Giappone su altri componenti del gel dell’aloe, cioè la lecitina ATF1011, che ha la proprietà di legarsi alla superficie delle cellule tumorali e di far scatenare i linfociti citotossici contro di esse (R. Yoshimoto (31)), e la lecitina Alexin B che è stata riscontrata attiva nei confronti della leucemia linfocitica (I. Suzuki (30bis)).

La conclusione è che l’Aloe non solo abbassa il rischio di degenerazioni cancerogene, ma aumenta anche le difese immunitarie ed è perfino in grado di “mostrare” a queste ultime il nemico da attaccare! (un po’ come fa la fanteria negli eserciti moderni, che “illumina” il bersaglio con speciali raggi laser in modo che i missili a guida laser lanciati da aerei e elicotteri possano riconoscerli e dirigersi automaticamente su di essi).

## **IL PREPARATO SECONDO LA RICETTA DI PADRE ROMANO ZAGO**

Il frullato è il modo più comune e tradizionale di usare l’aloe, specialmente per il trattamento del cancro.

Altre utilizzazioni sono quelle topiche, consistenti nell’applicazione della foglia fresca aperta dell’aloe (meglio la varietà **Vera** oppure la **Saponaria** o anche la **Chinensis**) direttamente sulla pelle, su ferite, ustioni, parti infiammate o colpite da dermatiti o altre malattie cutanee (vedi anche nota \*1).

Qui ripetiamo la forma corretta del preparato, secondo la ricetta di Padre Romano Zago. Occorre ricordare che Padre Romano non è l’inventore della ricetta, ma ha avuto il merito di divulgare nel mondo questa formula tradizionalmente nota in Brasile ed utilizzata per curare non solo il cancro, ma anche una **molteplicità di malattie e disturbi**. Nel libro di Roberto Romiti (27) il frullato



d'aloe è considerato efficace "... per varie malattie della pelle, per le ulcere, per accelerare le guarigioni delle ferite, per l'insonnia, per vari disturbi dello stomaco, stipsi, emorroidi, pruriti, ustioni da sole, mal di testa, per aumentare l'energia sessuale, per infezioni della vescica e dei reni, per facilitare la crescita dei capelli.

*Funziona per ustioni da radiazioni, regolatore intestinale, stimola l'attività del cuore, ha un effetto inibitore sulle cellule morte e facilita la crescita delle cellule sane, inibisce la crescita dei batteri..., usato per casi di aids, cancro, tumori..."*

Ecco le modalità di preparazione e la composizione della ricetta originale, così come riportate dall'A.M.A. dietro autorizzazione e riconoscimento direttamente da parte di Padre Romano Zago:

*Si utilizzano 350-400 grammi circa di foglie di pianta adulta di “**aloe arborescens**” raccolte all'alba o al tramonto e lontano almeno 5 giorni da piogge o annaffiature. Si puliscono le foglie con un panno leggermente umido senza assolutamente lavarle. Con un coltello si tagliano poi le spine laterali, il colletto, le punte e le parti della foglia danneggiate o secche e poi si mettono a pezzetti in un frullatore. Si consiglia di aver cura di non eseguire tutte queste operazioni, e le successive, in presenza di luce diretta di lampade o del giorno; solo poca luce e indiretta.*

*Si aggiungono nel frullatore 4-5 cucchiaini di grappa morbida “40°”(a seconda dei casi la grappa può essere anche meno) e 500 grammi di miele biologico — meglio se di acacia — (a seconda dei casi anche il miele può ridursi fino a 200 grammi ed anche meno). Si frulla bene il tutto fino ad ottenere una crema omogenea ed il preparato è pronto. Occorre solo versarlo in un barattolo di vetro di capacità adeguata, munito di coperchio a sigillo, andrà riparato dalla luce con una protezione di carta stagnola, stoffa, carta od altro e conservato in luogo fresco (circa 5°, non meno).*

*A seconda delle necessità, dopo che il frullato avrà decantato, si può togliere una buona parte della sostanza fibrosa che tende ad emergere nel barattolo. Tale operazione manterrà al preparato tutti i principi attivi che si trovano nel gel interno e soprattutto nel succo o linfa che scorre nei tubercoli della buccia, ma si eviterà l'azione leggermente abrasiva che le fibre inevitabilmente esercitano sulle mucose e sulle pareti intestinali (che può rivelarsi particolarmente fastidiosa soprattutto per soggetti sensibili o chemiotrattati - n.d.a.)*

*Le dosi consigliate sono di un cucchiaino da minestra (corrispondente a circa 10 gr-n.d.a.), meglio se di plastica, tre volte al giorno, circa venti minuti prima di mangiare e quindi a digiuno. Nei primi giorni si possono osservare leggeri disturbi intestinali; non c'è da preoccuparsi, nulla di più normale di un po' di “pulizia”.*

Proseguire fino a ultimare il preparato. Dopo un intervallo di alcuni giorni, ripetere con dosaggio maggiore.

(ricetta riportata dal libro: “*L'aloe: dall'empirismo alle conferme scientifiche*”, scritto e stampato a cura dell' A.M.A., Associazione Maremmana Amici Aloe).



**Frullato d'Aloe pronto per l'uso**  
(Foto di Giuseppe Limido)

Oltre all'*Aloe Arborescens* si possono usare anche altri tipi di aloe, in special modo l'*Aloe Vera Barbadensis*. Se quest'ultima presentasse foglie molto carnose e ricche di gel, come spesso accade, aumentare la quantità dell'aloè (per esempio raddoppiandola) e del liquore, senza aumentare il miele, e consumare il preparato nello stesso arco di tempo, aumentando il numero di cucchiaini da assumere (per esempio assumerne il doppio). Ricordiamo infatti che i principi maggiormente attivi nei confronti del cancro sono presenti esclusivamente nel parenchima della foglie (la parte esterna) e non nel gel, che comunque è a propria volta ricco di preziosi elementi e svolge un'azione emolliente e antinfiammatoria anche a livello intestinale. Quindi chi non dovesse sopportare l'assunzione del frullato di *Aloe Arborescens* a causa di una iper-sensibilità intestinale (dovuta per esempio alla chemioterapia) può: 1) filtrare le fibre come precedentemente consigliato e 2) aggiungere al frullato del gel di aloè in più, raddoppiando la dose delle foglie (es; 700-800 gr. invece che 350-400 gr) ed eliminando la parte esterna (verde e dura, cioè il parenchima) di una metà di esse soltanto. Oppure può provare ad usare l'*Aloe Vera Barbadensis*, come sopra indicato, che è di per sé assai più ricca di gel, aumentandone naturalmente la dose.

Alcuni autori riferiscono una maggiore attività biologica (P. Giordo (3)) o una maggior presenza di principi attivi nell'*Aloe Arborescens* rispetto alla *Vera* (G. Nacci (19)). Noi sospettiamo che ciò sia dovuto alla maggior quantità di gel (privo di antrachinoni) presente nella *Vera*, ragione per cui abbiamo consigliato di consumarne di più. Come detto il gel è comunque ricco di sostanze preziose e svolge anzi un'ottima azione lenitiva sullo stomaco e l'intestino, effetto sempre benvenuto in pazienti con disturbi digestivi, chemiotrattati o irradiati.

Le foglie vanno raccolte al buio o al crepuscolo (meno luce c'è e meglio è).

Sono ritenuti importanti anche i seguenti punti:

- 1) **Il miele** deve essere biologico, possibilmente d'acacia, come indicano alcuni autori. Un no assoluto ai mieli "millefiori" di incerta provenienza, industrializzati, pastorizzati e comunque trattati, perché il miele serve da veicolante per i principi attivi, che possono essere alterati e resi inefficaci da sostanze estranee presente nei mieli industriali. Bisogna stare in guardia anche da mieli prodotti in zone inquinate o trattate con pesticidi, dove le api possono bottinare assieme al nettare anche pericolosi veleni. Anche alcuni mieli biologici, di per sé di ottima qualità perché provenienti da puri prati di montagna, se prodotti durante il periodo di fioritura dell'aconito (*Aconitus Napellus*) possono risultare tossici. Anche le acacie crescono spesso in pianura, vicino ad industrie e a centri abitati e possono risultare cariche di smog e inquinamento. Per questo motivo noi personalmente preferiamo usare e consigliare il **miele di castagno**, dato che questi alberi crescono in montagna, in zone ormai quasi totalmente spopolate e ben lontane dalle industrie.
- 2) **Le foglie** devono provenire da piante vecchie di almeno 3/5 anni e non devono essere troppo ingiallite o rinsecchite. Evitare anche le foglie centrali con macule chiare. Ovviamente va usata la foglia intera, parte verde compresa, e non il solo gel.
- 3) **Evitare contenitori in alluminio o in ferro**, che inattivano alcuni dei componenti.
- 4) **Conservare in frigorifero (4°-5°) e al riparo dalla luce** (barattoli scuri o meglio avvolti da stagnola) e consumare entro un mese dalla preparazione. Alcune pubblicazioni, chissà perché, prescrivono di non porre il frullato in frigorifero, suggerimento secondo noi CERTAMENTE ERRATO, come hanno dimostrato le analisi effettuate all'Università di Pisa per conto dell'A.M.A.: in frigorifero le sostanze si mantengono attive molto più a lungo e si rallenta in modo sostanziale la proliferazione di pericolose muffe (le aflotossine delle muffe sono *cancerogene*, e il gorgonzola non c'entra e non va citato come esempio di innocuità, perché questo saporito formaggio viene prodotto infettando appositamente la forma non ancora matura mediante "iniezioni" - si usano proprio delle siringhe - di uno dei rari ceppi di muffe ad uso alimentare, non pericolose). Noi suggeriremmo di aggiungere nel frullatore anche 10 grammi circa di acido ascorbico in polvere (vitamina C), in funzione di anti-ossidante, per rafforzare l'azione della vitamina C già presente nel gel, che protegge egregiamente quest'ultimo dalle ossidazioni fintantoché esso si trova all'interno della foglia, ma che potrebbe rivelarsi insufficiente quando il gel viene frullato ed esposto all'aria per 2 o 3 settimane. Industrialmente infatti per permettere la conservazione e la distribuzione del gel d'aloè in flaconi, altrimenti deperibile in breve tempo, si aggiungono vitamina C (acido ascorbico), vitamina E (tocoferolo) e sorbitolo come anti-ossidanti, procedimento scoperto e brevettato da Bill Coats, fondatore dell' "Aloe Vera of America".

Il dott. G.Nacci (19) consiglia anche di aggiungere al frullato del germanio *organico* (bis-carbossietile germanio sesquiossido, o Ge 132) o di aggiungere germanio inorganico al terreno di coltivazione, dato che tale arricchimento aumenta le proprietà terapeutiche della pianta.

Il germanio inorganico (assai meno costoso del Ge 132) è tossico per gli esseri umani, ma nella pianta si trasforma in germanio organico, che possiede già di per sé riconosciute proprietà anti-cancro (vedi la parte di questa tesi dedicata al germanio).



Il composto preparato va agitato prima dell'uso e consumato completamente, cosa che dovrebbe avvenire in 2 o 3 settimane (= 1 ciclo di trattamento). I malati devono ripetere 2 o 3 cicli. Se dopo 3 cicli non si sono ottenuti miglioramenti, raddoppiare la dose giornaliera (assumere 2 cucchiaini per volta invece di 1).

In casi gravi si è arrivati a dosaggi di 2 cucchiaini da minestra ogni 2-3 ore, per un totale di 18-20 cucchiaini al giorno ( G. Nacci (19)).

E' opportuno lasciar trascorrere 10/15 giorni fra un ciclo e l'altro, per evitare problemi di "assuefazione" e conseguente calo dell'efficacia terapeutica.

Le dosi e la durata della cura possono essere modulate a seconda delle condizioni del paziente.

Occorre bere anche molti liquidi, meglio se lontano dai pasti.

I pazienti chemiotrattati o sottoposti a chemioterapia possono senz'altro assumere il frullato d'aloe come terapia integrativa, ottenendo anche la riduzione di alcuni effetti collaterali della chemio.

Per i malati di cancro è essenziale seguire almeno fino a guarigione avvenuta una dieta opportuna, eliminando tutti i "cibi spazzatura" (zucchero in tutte le sue forme, anche di canna, e quindi naturalmente tutti i dolci, gelati, cioccolato, bibite, "succhi di frutta" industrializzati etc., farina bianca raffinata, salumi, fritti, scatolame, alimenti precotti o conservati etc), eliminando anche carne e proteine animali, latte e latticini, limitando fortemente o meglio eliminando del tutto il sale, il caffè, l'alcool, privilegiando frutta e verdura fresche e di stagione, possibilmente biologiche. L'ideale sarebbe seguire la dieta Gerson (3bis) o almeno avvicinarsi il più possibile ad essa, integratori compresi.

Il dott. Nacci prescrive nel suo protocollo di integrare l'aloe con 10-15 portate di frutta e verdure fresche e crude (abbondando con la barbabietola rossa, come suggerito da Alix <sup>(13)</sup> e coi frutti di bosco), 1-2 grammi di *Ganoderma Lucidum*, 1-2 grammi di gambo di ananas, 5-6 mandorle di albicocca (io suggerisco 10/15, se non addirittura, in modo progressivo, 50 al giorno-vedi capitolo sul laetrile) e almeno 250 mg di germanio organico. Senza dimenticare anche il selenio, suggeriamo noi, e la melatonina, meglio se a lento rilascio (R. Romiti (26), W. Pierpaoli (32) e anche Di Bella...).

Come ben si vede l'aloe si sposa bene con terapie e prodotti diversi, che completa e integra in modo positivo e senza creare incompatibilità. D'altro canto l'aloe è essenzialmente un sano e prezioso alimento naturale, del resto ancor oggi largamente consumato in quanto tale nel longevo Giappone, in grado di apportare grandi benefici sia ai sani che ai malati.

## **PICCOLA NOTA SULLA PRESENZA DI ALCOOL NELLA RICETTA ORIGINALE**

L'alcool è stato certamente inserito per permettere una migliore conservazione e impedire la formazione di pericolose muffe, che sono potenzialmente cancerogene a causa delle aflotossine che esse producono, specialmente a temperatura ambiente.

E' stato verificato che piccolissime quantità di alcool producono vapori che impediscono alle muffe di proliferare (studi del dr. Sandro Alfieri, che ho avuto la fortuna di incontrare e conoscere a Varese, dove abita, che negli anni 70 ha messo a punto un oggi diffusissimo procedimento di

conservazione del pan carrè presso la San Carlo, dove lavorava, portandone il tempo di scadenza da 2 settimane ad oltre 3 mesi semplicemente inserendo uno spruzzo di alcool etilico nella confezione sigillata).

Questa tecnica è dal punto di vista industriale relativamente recente, ma era già ben conosciuta alle nostre nonne, che mettevano un cucchiaino di grappa alla superficie dei vasetti della marmellata che preparavano in casa, per impedire che ammuffisse. Oppure che, per lo stesso motivo, inserivano un disco di tela o di carta oleata bagnato di grappa o brandy sotto il coperchio.

Personalmente ho condotto numerosi esperimenti inserendo una carta assorbente (va bene anche lo Scottex) leggermente intrisa d'alcool da liquore a 95° sotto il coperchio di marmellate e di salse di pomodoro o perfino nella scatola dei formaggi, e inumidendola con qualche goccia d'alcool ad ogni apertura in caso d'uso. Il risultato è stato che se prima dopo 3 giorni in frigo la salsa di pomodoro iniziata già si ammuffiva e dovevo buttarla, ora posso utilizzarla senza problemi anche dopo 15 giorni. Lo stesso vale per marmellate e formaggi, dove anzi il tempo di conservazione giunge a dei mesi!

L'alcool etilico è quindi prezioso e insostituibile come conservante anti-muffa, e la raccomandazione è di tenere il barattolo del frullato d'aloe ben chiuso e in frigorifero.

Bisogna anche considerare che l'alcool è un ottimo solvente "apolare", vale a dire che può veicolare molte sostanze che non vengono disciolte dall'acqua (che è un solvente "polare"). Inoltre l'alcool può venire assorbito anche direttamente dallo stomaco, e quindi entrare direttamente nel circolo sanguigno giungendo dappertutto nel corpo, perfino nel cervello, dopo essersi verosimilmente caricato di una frazione nobile dei preziosi componenti dell'aloe, sottoponendoli forse anche a qualche reazione chimica che ne altera in modo benefico la struttura, dando origine a nuovi composti non presenti nella sola foglia.

A nostro dire sarebbe quantomeno azzardato eliminare l'alcool, alterando "a spocchia" la ricetta originale brasiliana "riscoperta" da Padre Romano Zago, che funziona "così com'è" e per di più attraverso meccanismi sottili che ancora non sono stati ben studiati e compresi.

Eppure esiste una polemica sulla presenza di alcool nel frullato, nel tentativo di screditarne l'azione e i per altro ben assodati benefici, millantando una presunta e mai dimostrata tossicità del pochissimo alcool presente, soprattutto nei confronti di bambini o di sofferenti di fegato.

A queste persone bisognerebbe ricordare che Paracelso affermava che " *la differenza fra una medicina ed un veleno sta solo nel dosaggio*". L'alcool certamente non fa eccezione! E di alcool nella ricetta originale ne entra veramente poco: abbiamo provato a pesare 4 grossi cucchiaini da minestra di grappa, ottenendo un peso di 40 gr., che a 42° corrispondono a 17 gr. scarsi di alcool a 100°, che su un totale di circa 940 gr di prodotto (foglie + miele + la grappa stessa) danno un tasso alcolico di 1,8° scarsi. Ora, considerando che la birra "*analcolica*" ha comunque una gradazione di 1° e che lo yogurt stesso, che diamo senza alcun pericolo ai bambini, ha un tasso alcolico di 0,5-1°, risulta che nella dose *massima* di 2 cucchiaini da 10 gr. ciascuno di frullato "alcoólico" di aloe sono presenti meno di 0,36 gr di alcool ( 0,18 gr nella dose *normale* di 1 cucchiaino), da 8 a 16 volte meno che in una birretta analcolica (330 cl a 1° danno "ben" 3,00 gr. di alcool), e molto meno anche che in un vasetto da 100 gr di yogurt (0,50-1,00 gr di alcool), che chiunque può mangiare senza problemi, alcoolisti anonimi e bambini compresi: non mi risulta che nessuno si sia mai preso una sbronza o si sia fatto venire l'ascite o la cirrosi epatica abbuffandosi di yogurt...

Ne consegue il caloroso consiglio di non imbarcarsi in aleatorie avventure, dall'esito incerto, eliminando di propria iniziativa l'alcool previsto dalla ricetta originale nella preparazione casalinga del frullato, o acquistandone le versioni già pronte, esistenti in commercio, e proposte nelle 2 presentazioni *con* o *senza* alcool, a scelta (che però noi sconsigliamo entrambe, dato che reputiamo superiori le caratteristiche del preparato casalingo, *fresco e vitale*.)

Chi però dovesse soccombere davanti ad un irresistibile attacco di pigrizia e non potesse fare a meno di acquistare il prodotto già pronto, preferisca almeno la versione originale *con alcool*.

## EFFICACIA DEL FRULLATO DI ALOE

L'efficacia della ricetta di Padre Romano Zago è stata sperimentata contro i tumori che coinvolgono il sistema linfatico e gli organi connessi, nei tumori alla prostata, al seno, alle ovaie, alla vescica, al fegato, all'intestino, alle ossa e nella leucemia, e in altre forme ancora di tumori.

Si è constatata una buona risposta anche nella sclerosi multipla, nell'artrosi, nell'eczema, nel lupus e nell'ulcera gastrica e duodenale. Miglioramenti si sono avuti perfino nell'Alzheimer e nel Parkinson (E. Severi (30)).

Non ci stanchiamo però di ripetere che in caso di malattia grave, e in special modo di cancro, è di vitale importanza seguire anche una dieta adatta (dieta Gerson, dieta Alix, dieta Nacci, dieta Kelly... la scelta è ampia, ognuno può scegliere quella che sente più adatta a sé, a nostro avviso forse tenendo in miglior considerazione il sistema Alix (13)).

Chi usa il frullato d'aloe solo per sottoporsi ad una cura depurativa e preventiva, consigliabile almeno due – tre volte all'anno con una durata di 2-3 settimane per volta, può essere meno severo con la dieta, anche se una dieta semplice, naturale e ricca di integratori dovrebbe essere sempre in mente a chi vuol mantenersi *sano, forte e longevo*.

Visto che già siamo in tema di longevità riportiamo anche la ricetta di un "Elisir di lunga vita":

### Elisir di lunga vita:

Aloe gr. 30, Genziana gr. 3, Zafferano gr. 3, Rabarbaro gr. 3, Zedoaria gr. 3, frantumati e messi in un litro di alcole a 60 gradi alcolici. Dopo 10 giorni di macerazione, scuotendo 4-5 volte al giorno, si filtra e volendo si aggiungono gr. 500 di sciroppo semplice. Assumere 1-2 bicchierini prima dei pasti.

*Tratto da "Le piante medicinali nella cura delle malattie umane" Dott. L.P. Da Legnano - Ediz. Mediterranee - Roma 1954.*

Si nota una certa rassomiglianza con l' "Elisir Proprietatis" di Pericle, 400 a.C., citato all'inizio di questo studio (aloe – mirra - zafferano). Niente è nuovo sotto il sole....

## DOVE PROCURARSI L'ALOE.

Qualunque farmacia ed erboristeria vende ormai l'aloe in gel, che è anche acquistabile via internet. Bisogna però stare attenti ad acquistare solo marche di ottima qualità, dove l'aloe sia presente al 100% e non solo in piccola quantità. Anche le modalità di conservazione sono molto importanti, perché il gel estratto dalle foglie ed esposto all'aria si altera in pochi giorni, perdendo gran parte delle sue proprietà.

Il corretto e più utilizzato metodo di conservazione prevede di aggiungere al gel vitamina C (acido ascorbico), vitamina E (tocoferolo) e sorbitolo, incubando il gel a temperature variabili per 3 giorni. E' quindi importante sincerarsi che tali anti-ossidanti siano presenti.

Il gel è un ottimo prodotto, utile in tantissimi disturbi, ben tollerato e validissimo anche come integratore, ma non serve per preparare la ricetta anticancro di Padre Romano Zago, che utilizza FOGLIE INTERE di Aloe Arborescens o di Aloe Vera, e non soltanto il gel interno, che non contiene gli efficacissimi antrachinoni.

Dal punto di vista strettamente commerciale e industriale si è preferito evitare di includere nel gel messo in vendita anche lo strato esterno delle foglie, perché lo si renderebbe amaro, torbido e a volte irritante e quindi poco gradito ai clienti meno motivati (che purtroppo sono la maggioranza!). Chi invece vuol ottenere il meglio e sfruttare appieno le molteplici virtù dell'aloe, con speciale riguardo alla prevenzione e cura del cancro, deve prepararsi da sé il frullato utilizzando le foglie intere e seguendo scrupolosamente la ricetta di Padre Romano Zago. Inoltre siamo convinti che tutte le proprietà della foglia d'aloe fresca, viva e vegeta, non potranno mai essere uguagliate da nessun metodo di conservazione, per quanto possa esso divenire efficace e sofisticato.

Occorre quindi procurarsi le foglie fresche.

Alcuni fiorai e supermercati vendono piante d'aloe in vaso, che però sono quasi sempre da evitare perché troppo giovani, trattate con fitofarmaci e non coltivate in modo biologico. Il fine del fiorista è quello di vendere fiori e non quello di curare le persone! Tuttalpiù l'aloe del fioraio può servire per uso esterno, per scottature, eritemi o ferite, ma anche in questi casi sarebbe meglio avere a disposizione una pianta coltivata secondo sani principi biologici.

Tenere in casa una pianta di Aloe è un'ottima idea, sia perché significa avere sempre a disposizione un medicamento fresco e supremo per ferite e scottature, sia perché la pianta dell'aloe ha la capacità di assorbire veleni volatili e soprattutto la formaldeide che svapora insidiosamente dai mobili moderni, avvelenando l'aria che respiriamo e predisponendo alle parassitosi ed al cancro (H. R. Clark (11 e 11 bis)).

Per preparare il frullato però dobbiamo rivolgerci ad aziende serie e motivate, che ci diano la sicurezza della coltivazione biologica e della giusta età della pianta (almeno 3-4 anni) e di un ambiente di crescita non inquinato e puro, aria compresa. Fortunatamente le foglie di aloe possono essere tagliate e spedite al nostro domicilio senza problemi, perché si conservano a temperatura ambiente per alcuni giorni senza minimamente perdere in qualità. Sembra anzi che dopo qualche giorno aumentino addirittura le proprietà rigeneranti e biostimolanti del gel (V.P. Filatov (5) e (6)).

Qui di seguito riporto alcuni indirizzi di produttori che mi sono stati indicati da associazioni di "amici dell'aloe" (A.M.A., Associazione Amici Aloe Maremmana, e A.A.A.M., Associazione Amici Aloe Magentina) e che quindi possiamo considerare sicuri perché già sperimentati da "intenditori". Ovviamente si possono trovare altri produttori mediante una ricerca su internet, magari più vicini a casa propria o più a buon mercato. Ognuno è libero di fare la propria scelta, sincerandosi però che le piante siano coltivate con metodo biologico e che siano della giusta varietà (*Aloe Vera Barbadosensis* o *Aloe Arborescens*, preferendo quest'ultima che da più fonti viene indicata come la più ricca in principi attivi, oltre che come la più adattata ai nostri climi).





**Foglie di *Aloe Arborescens* Miller**  
**appena arrivate e pronte all'uso**  
 (Foto di Giuseppe Limido)



**Foglie di *Aloe Vera Barbadensis***  
**appena arrivate e pronte all'uso**  
 (Foto di Giuseppe Limido)

## PRODUTTORI - VENDITORI DI ALOE

### **Cerrato Ettore Sergio**

14100 Asti (AT) - Corso Alessandria, 519

- **0141 275099**

Ha solo *Aloe Arborescens*, che reputa la migliore per preparare il frullato. Ha un vivaio biologico e vende piante o foglie staccate.

Una pianta vecchia di 5 o 10 anni costa da 30 a 50 Euro, secondo la grandezza.

500 gr di foglie, che reputa abbondanti per un ciclo di frullato secondo la ricetta di Padre Romano Zago (infatti 300/400 gr sarebbero sufficienti), costano 8 €.

Spedizione in tutta Italia a 14 € (solo le foglie, per le piante non dispone di un adeguato imballaggio e bisogna andare da lui a prenderle).

Nome fornito dall'associazione A.M.A.

### **Zanetello Giuseppe**

*20011 Corbetta (MI) - Via Croce Benedetto, 33*

• **02 9771053**

Presidente della A.A.A.M. = Associazione Amici Aloe Magentina.

Ha un piccolo vivaio con 1.000 piante di varie specie (*Saponaria*, *Chinensis*, *Arborescens*, *Vera* etc).

Procura foglie e piante, ma solo per gli amici e non a fini di lucro. Se qualcuno ha necessità, perché malato o bisognoso di consigli, è molto ben disposto ad aiutarlo. E' una persona appassionata e competente. Più oltre riporto alcuni vivai che lui mi ha indicato.

Produce in proprio prodotti a base di aloe: saponi, shampoo, creme...Anche qui non li vende al pubblico, ma è molto disponibile ad insegnare i metodi di preparazione secondo la sua pluriennale esperienza.

Ha scoperto che un aerosol con gel d'aloe provoca una febbre benigna a 40° (più un'ipertermia quindi che una febbre vera e propria) con pochissimi sintomi febbrili, della durata di 3 o 4 ore, che spazza via tosse, catarro e mal di gola! (vedi nota \*2). La casistica è per ora ristretta (riporta il suo caso personale e quello di altri due suoi amici), ma i risultati sono stati identici e molto positivi nei tre casi.

### **Ciardi Carla**

*56040 Cenaia (PI) - Via Lustignano, 25*

• **050 643551      333 75 62 921**

Vivaio biologico

Vende porzioni in foglie al costo di 6 Euro a porzione, più spedizione 19 Euro.

5 porzioni costano circa 50 Euro, spedizione compresa.

Nome fornito dal sig. Zenetello.

Ha Aloe *Arborescens* e *Vera Barbadosensis*.

Di solito acquisto qui l'aloe per me e i miei amici. Le foglie arrivano entro 2-3 giorni lavorativi dall'ordine, con corriere celere e pagamento contrassegno. Sono assai bene imballate, protette da carta stagnola e in confezione rigida.

La quantità è abbondante (400 gr. o più a porzione) e la qualità è ottima.

### **Tavernelli Gigi      0584 93 85 41**

*Massarosa – Lucca*

Nome fornito dal sig. Zenetello.

Non ho altre notizie in merito.

**Azienda Agricola Aloe**  
**C.da Tabaccaro, 200**  
**91025 Marsala (TP)**  
**Tel/Fax 011 8996948**  
**Cell. 347 5234082**

<http://www.aloe-arborescens.com/index.html>

Azienda di Marsala –Coltivazione biologica certificata.

Ho trovato l'indirizzo su internet e non ho informazioni dirette sull'azienda, ma mi sento di segnalarla ugualmente perché ne ho tratto un'impressione di serietà e competenza.

Il sito della ditta è fatto molto bene, riporta studi e relazioni sull'aloe, consigli per la coltivazione e l'uso, la scheda tecnica e la descrizione dell'Arborescens e della Vera e le foto delle piante e del vivaio. Il luogo di coltivazione si trova in Sicilia, dove i terreni e il clima sono particolarmente adatti all'aloe.

L'azienda vende on-line piante intere o foglie, 10 kg per volta, e prodotti a base di aloe, fra cui anche barattoli già pronti con il frullato preparato seguendo la ricetta di Padre Romano Zago. Propone anche una versione senza alcool, "per quelli che non tollerano l'alcool" (vedi però quanto dico nella mia tesi nella "PICCOLA NOTA SULLA PRESENZA DI ALCOOL NELLA RICETTA ORIGINALE").

Una pianta di Aloe Vera di 6 anni costa 35 €, una di Arborescens costa 65 €.

10 kg di foglie costano 110 €.

La spedizione è gratuita per ordini superiori a 100 €. E' previsto un imballaggio speciale per le piante.

Ha distributori in molte regioni (vedi sito <http://www.aloe-arborescens.com/index.html>).

**Giardino Esotico Pallanca**  
**Via Madonna della Ruota n°1**  
**18012 Bordighera - Italy**  
**P.O. BOX 103**

---

**Tel. Giardino Esotico - (0039) 0184266347**  
**Tel. ufficio - office - bureau - (0039) 0184266345**  
**Telefax - (0039) 0184261638**

---

**E-mail [pallanca@masterweb.it](mailto:pallanca@masterweb.it)**

**<http://www.pallanca.it>**

Spedisce in tutta Italia piante di Arborescens o Vera, da coltivazione biologica.

La spedizione minima comprende n. 3 piante adulte ( 5 anni ) ed in vaso. Il prezzo comprensivo di imballaggio e spedizione è di Lit. 200.000 ( Lit. 50.000 cad. + spese ) che pagherete in contrassegno al corriere.

Nome fornito da A.M.A.

Trovato su internet:

**Vivaio Roberto e Maria.**

**Telefono: 349/ 5399309**

**e-mail: [info@aloecoltura.it](mailto:info@aloecoltura.it) per informazioni**

**[ordini@aloecoltura.it](mailto:ordini@aloecoltura.it) per ordinazioni**

**Sito internet: <http://www.aloecoltura.it/index.htm>**

Il vivaio si trova a Piegajo, Comune di Pescaglia, Provincia di Lucca.

La zona è ancora poco industrializzata e abbastanza incontaminata. Si presume che l'aria sia buona e le piante, biologicamente coltivate, siano particolarmente pure e sane.

Infine Padre Romano Zago Frei nel suo libro "*Di cancro si può guarire*" raccomanda il seguente produttore, autorizzato a distribuire il frullato già pronto all'uso e tutta una serie di prodotti a base di aloe col marchio "Frei Romano Zago":

**DECA ALOE ARBORESCENS s.r.l.**

**FREI ROMANO ZAGO**

**S.S. 17 Palazzo d'Abbraccio**

**86170 Isernia**

**Tel. e fax : 0865 411940**

**Cellulare: 335 6746537**



## CONCLUSIONI

E' stato ampiamente dimostrato che l'aloe è sicuramente efficace nella prevenzione e cura delle patologie più diverse e in particolare del cancro.

La ricetta di Padre Romano Zago è facile da preparare ed assumere, poco costosa e usata con successo da centinaia di migliaia di persone. Senza dubbio permette una depurazione profonda dell'organismo, funzione ritenuta indispensabile per il benessere, la salute e la longevità da tutti i sistemi di medicina naturale, da Oriente ad Occidente, dall'ayurveda alla medicina degli indiani Ojibwa del Canada, da Ippocrate dell'antica Grecia fino ai moderni Heilpraktiker tedeschi, dal sofisticato pragmatismo della medicina cinese fino all'ingenua saggezza della nostre bisnonne.

Perché non trarne anche noi stessi beneficio?

Le cure a volte possono anche avere dei risvolti piacevoli: due cucchiaini di frullato di aloe in un bicchiere di acqua fredda costituiscono un gustoso e stimolante aperitivo.

Due cucchiaini dello stesso frullato, meglio se preparato con poco miele, presi puri a fine pasto costituiscono un ottimo e salutare digestivo. Non per niente l'aloe è anche uno dei componenti principali dei popolari "fernet"!

## NOTE

**Nota \*1)** - Risultati clamorosi sono stati riferiti anche in merito all'istillazione negli occhi di gel di aloe (meglio se *Chinensis*) diluito al 50% in acqua distillata, ottenendo la completa remissione di altrimenti incurabili e proliferative macchie nel campo visivo (A.M.A., bollettino N° 03/2003), dovute sia alla degenerazione della retina che alla cataratta.

Per quanto possano apparire incredibili tali risultati, essi sono ben documentati e combaciano perfettamente con gli studi del grande medico russo Filatov (5 e 6), primo scopritore delle tecniche di trapianto della cornea (cheratoplastica). Egli usava l'aloe per "rigenerare" la cornea dei pazienti, stimolandone una nuova crescita!

**Nota \*2)** – I benefici dell'ipertermia sono noti: la febbre aumenta enormemente l'attività di numerosi enzimi utilizzati come armi dal sistema immunitario, mentre alcuni agenti patogeni non sopravvivono oltre i 40° o a tale temperatura perdono gran parte della loro virulenza. Inoltre la vasodilatazione e l'accelerazione dei battiti cardiaci aumentano il ricambio di sangue ossigenato e l'afflusso di agenti del sistema immunitario nei tessuti e negli organi.

Ne risulta una più elevata capacità di guarigione in presenza di febbre.

Ovviamente la corrente pratica medica, che considera la febbre alla stregua di una malattia da combattere, confondendo le cause con gli effetti e gli "amici" con i "nemici", quando abbassa artificialmente la febbre mediante potenti farmaci non fa che prolungare ed aggravare la malattia rendendo più lunga e difficile l'opera di guarigione a carico del corpo. Eliminando la febbre alla fine si guarisce lo stesso ("*nonostante le cure del medico*", verrebbe da dire), ma in tempi più lunghi, con maggiori sofferenze e spesso in modo imperfetto.

Una forte febbre è molto utile anche in caso di cancro: le cellule cancerose soffrono molto di più di quelle sane alle alte temperature, e cominciano a morire già a 41° (effetto LeVeen), mentre a 44° muoiono praticamente tutte. Le cellule sane invece cominciano a morire a 43°, ma in parte resistono fin oltre i 45°. Inoltre a parità di condizioni le cellule cancerose tendono a riscaldarsi di più di

quelle sane, ed hanno maggiori difficoltà a smaltire il calore in eccesso. Tali caratteristiche vengono sfruttate da una particolare terapia, l'*ipertermia*, che consiste nel portare tutto il corpo a temperature elevate, cercando anche con ogni mezzo di concentrare il calore selettivamente all'interno dei tumori (22bis), non esitando ad usare le microonde con frequenze che selettivamente colpiscono più le cellule cancerose che quelle sane.

## BIBLIOGRAFIA

- 1) Alasdair Barcroft- "*L'Aloe*"- Ermes Edizioni
- 2) Alberto R. Mondini – "*Come vivere senza malattie e senza medicine*" Aerrepici- Associazione per la Ricerca e la Prevenzione del Cancro.
- 2 bis) Alpi M., Pupillo S., Rigano P. 1992 - "*Fisiologia delle piante*" — Erdises, Napoli
- 3) Associazione Maremmana Amici Aloe - "*L'Aloe, dall'empirismo alle conferme scientifiche*" - Edizione a cura dell'associazione – 2002.
- 3bis) Charlotte Gerson, Morton Walker – "*La Terapia Gerson – L'incredibile programma nutrizionale contro i tumori e le altre malattie degenerative*" –Macro Edizioni- 2002.
- 3a) Ciapanna Cesco - "*Marijuana e altre storie*" - Cesco Ciapanna Editore
- 3b) Collins W., Collins D.- "*Roentgen dermatitis treated with fresh whole leaf of Aloe Vera*" (*dermatitis da raggi Roentgen trattate con foglie intere e fresche di Aloe Vera*) - American Journal of Roentgenology, 1935- 33, 396-397.
- 4) Davis RH, Leitner MG et Al – "*Wound healing. Oral and topical activity of Aloe vera*" (*Guarigione delle ferite. Attività topica ed orale dell'Aloe Vera*)- J. Am Podiatr Med Assoc. 1989 Nov; 79 (11): 559-62.
- 4 bis) Faure Georges – "*I metalli per la tua salute*" Musumeci Editore - 1982
- 5) Filatov V.P., Biber V.A., Skorodinskaia V. - "*Una nuova sorgente di stimolatori biogeni*" - Oft J -1946.
- 6) Filatov V.P.- "*Metodo di T.T. Stimolazione Biogenica*" - Vestn. Oft - 1946.
- 6 bis) Gideon Smith – "*Aloes of Southern Africa*" (*Aloi del Sudafrica*) – Sasol, 2003
- 7) Gribrel N.V. – "*Antimetastatic properties of Aloe Jiuice*" (*Proprietà antimetastatiche del succo di Aloe*) - Onkol, 32, pp 38-40, 1986

- 8) Hart LA – “ *Effects of low molecular constituents from Aloe Vera gel on oxidative metabolism and Cytotoxic and bactericidal activities of human neutrophils* ” (Effetti dei costituenti a basso peso molecolare del gel di Aloe Vera sul metabolismo ossidativo e sull’attività citotossica e battericida dei neutrofili umani) - Int. J. Immunopharmacol., Vol. 12, ISS 4, pp. 727-434, 1990
- 9) Heinrick Kremer - “ *La rivoluzione silenziosa della medicina del cancro e dell’AIDS* ” - Macro Edizioni –2003.
- 10) Hoeji – “ *Anticancer effects of Aloe on Sarcoma 180 in ICR Mouse and on Human Cancer Cell Lines* ” (Effetti anticancro dell’Aloe sul sarcoma 180 nei topi ICR e su linee di cellule cancerose umane) - 38, pp.: 311-321, 1994
- 11) Hulda Regehr Clark - “ *La cura di tutte la malattie* ” - Macro Edizioni – 2000.
- 11) bis - Hulda Regehr Clark - “ *The Cure for All Cancers* ” (La cura di tutti i cancro) – New Century Press – 1993.
- 12) Irvin Stone – “ *La storia naturale dell’acido ascorbico nell’evoluzione dei Mammiferi e dei Primati e suo significato per l’uomo contemporaneo* ”
- 13) Jean Claude Alix - “ *Un futuro senza cancro* ” – Macro Edizioni – 2005.
- 14) John Lust – “ *The Herb Book* “ (Il libro delle erbe) - Cox & Wyman Ltd. – 1976.
- 15) Ken’ichi I.- “ *Aloctin A, an active substance of Aloe arborescens Miller as an immunomodulator* ” (Aloctin A, una sostanza attiva dell’Aloe Arborescens Miller come un immunomodulatore) - Phytotherapy Research, Vol. 7, S20-22, 1993
- 16) Kuo PL. – “ *The antiproliferative activity of aloe-emodin is through p53-dependent and p21-dependent apoptotic pathway in human hepatoma cell lines* ” - Life Sci, 2002, 71 (16), pp. 1879-1892
- 17) Leonard Mervyn – “ *Thorsons Complete Guide to Vitamins & Minerals* “ (Thorsons, guida completa ai minerali e alle vitamine)– Thorsons Editions
- 18) Lee H.Z. – “ *Effects and mechanisms of emodin on cell death in human lung squamous cell carcinoma* ” - Br. J. Pharmacol., 134, pp.11-20, 2001.
- 18bis) Limido Giuseppe – “ *Il Cloruro di Magnesio-Presentazione e raccolta di articoli* ”, consultabile anche cliccando sull’icona seguente:



- 19) Nacci Giuseppe – “ *Monografia sull’AloeArborescens* ” vedi link “E”.
- 19bis) Nacci Giuseppe - “ *Mille piante per guarire dal cancro* ”, Allegato 19: “L’uomo e lo scimpanzé, paradosso evolutivo”, consultabile cliccando sull’icona seguente:



**Allegato 19-L'uomo e lo scimpanzè.**

- 20) Nakasugi – “*Antimutagen of Aloe plants*” - Kinki Daigaku Nogakubu Kiyo, 27, pp 47-54, 1994
- 20bis) Padre romano Zago – “*Di cancro si può guarire*” – ADLE Edizioni - Padova
- 21) Palù G. – “*Aloe-Emodin is a new type of anticancer agent with selective activity against neuroectodermal tumors*” - Cancer Research, 60, pp.2800-2804, 2000.
- 21bis) Pauling L., Cameron E. - “*Supplemental ascorbate in the supportive treatment of cancer: prolongation of survival times in terminal human cancer.*” Proceeding of the National Academy of Sciences 73:3685-3689, 1976.
- 22) Pecere T. Gazzola MV, Mucignat C. - “*Aloe emodin Is a new type of anticancer agent with selective activity against neuroectodermal tumours*” - Cancer Res Jun 1; 60(11): 2800-4, 2000.
- 22 bis) Pontiggia Paolo – “*Curare con il calore: la terapia dolce dei tumori*” – Macro edizioni.
- 23) Raul Vergini – “*Curarsi con il magnesio*” Edizioni RED
- 23a) Riza-Scuola di Naturopatia- “*Oligogemmoterapia*” – dispensa N° 32 del 2° anno -2003.
- 23b) Riza-Scuola di Naturopatia- “*Scienza dell'alimentazione*” dispensa N° 21 del 1° anno -2003
- 24) Robert F. Cathcart – “*Vitamina C, dosaggio fino alla tolleranza intestinale*”
- 25) Roberto Romiti – “*ALOE ARBORESCENS - Esperienze biologiche, esperienze cliniche: 99 casi.*”- Fondazione Raphael - Medicine e dintorni – Blu International Studio Edizioni.
- 26) Roberto Romiti – “*ALOE & MELATONINA Perché in due si vince meglio. E poi, non c'è due senza tre!*” - Medicine e dintorni – Blu International Studio Edizioni.
- 27) Roberto Romiti - “*ALOE: la ricetta brasiliana detta di Padre Romano Zago*” – Medicine e dintorni – Blu International Studio Edizioni.
- 28) Rolamboranto L. – “*Immunomodulating properties of an extract isolated and partially purified from Aloe Vahombe study of antitumoral properties and contribution to the chemical nature and active principle*” - Arch. Inst. Pasteur Madagascar, 50 (1), pp. 227-256, 1982.
- 28bis) Ross Pelton, R. Ph. and Lee Overholser, Ph.D., - “*Alternatives in Cancer Therapy, the Complete Guide to Alternative Treatments*” - Paperback .
- 29) Shamaan NA, Kadir KA, Rahmat A – “*Vitamin C and Aloe vera supplementation protects from chemical hepatocarcinogenesis in the rat. Nutrition*” - 14 (11-12): 846- 52 1998 Nov.Dec
- 30) Severi Ettore – “*Aloe Vera e Aloe Arborescens – Uso nel corso dei secoli*” – Tesi di laurea all'Università degli studi di Siena – Anno Accademico 2000 – 2001 – Facoltà di Farmacia.



30 bis) Suzuki I. – “*Purification and characterization of two Lectins from Aloe arborescens Miller*” - J. Biochem (Tokyo), 85 (1), pp 163-171, 1979

31) Yoshimoto R. – “*Plant lectin, ATF1011, on the tumor cells surface augments Tumor-specific immunity through activation of T cells specific for the Lectin, Cancer Immun. Immunother.*” - 25, pp. 25-30, 1987

32) Walter Pierpaoli, William Regelson and Carol Colman – “*The melatonin miracle*” – Simon & Shuster – 1995

32 bis) Waltraut Frida – “*La carenza di adrenalina come causa della carcinogenesi*” – Verlag Kunst & Alltag

33) Wang HH, Chung JG et Al – “*Aloe emodina effects on arylamine N-acetyltransferase activity in the bacterium Helicobacter pylori.*” - Planta Med, 1998, 64(2): 176-8 .

## LINKS E INDIRIZZI UTILI

A) <http://www.vitamincfoundation.org/> (interessante sito che tratta di vitamine e in special modo la relazione fra cancro e vitamine e vitamina C e cancro). In inglese.

B) <http://www.aerrepici.org/librovitamine.pdf> - Libro completo sulla vitamina C – scaricabile on-line oppure consultabile cliccando sulla seguente icona:



A.R.P.C.-  
Mondini libro vitamin

C) [http://www.dioniso.it/fare/aloe\\_argomento.php3](http://www.dioniso.it/fare/aloe_argomento.php3) (composizione dell'aloe esposta da una casa farmaceutica di prodotti naturali)

D) <http://www.roberomiti.it/pages/aloe.html> (domande e risposte e articoli diversi sull'Aloe da parte di Roberto Romiti, autore di numerosi libri sia sull'aloe che sulla salute).  
Scaricabile on-line oppure consultabile cliccando sulla seguente icona:



Aloe-perchè  
Arborescens

E) [http://www.erbeofficinali.org/dati/nacci/aloe\\_arborescens.php](http://www.erbeofficinali.org/dati/nacci/aloe_arborescens.php) (Monografia del dott. Giuseppe Nacci sull'Aloe Arborescens) – scaricabile on-line oppure consultabile cliccando sulla seguente icona:



G. Nacci Aloe  
Arborescens

F) [http://www.fondazioneraphael.ch/Articoli\\_Scientifici.html](http://www.fondazioneraphael.ch/Articoli_Scientifici.html) (articoli scientifici disponibili sul sito della Fondazione Raphael, associazione svizzera di Melide (Lugano) che si occupa di ricerca e coordinamento delle terapie, sia convenzionali che non convenzionali, di cura dei tumori e delle patologie degenerative. Parti riguardanti l'Aloe Arborescens (si trovano in fondo all'allegato): *“Aloe Arborescens: modalità di azione dei suoi componenti”*; *“Esperienza clinica su 99 pazienti affetti da malattia neoplastica in fase avanzata con aloe Arborescens VS lipopolisaccaridi VS melatonina a lento rilascio”*; *“Fitoterapia con Aloe Arborescens (metodo Angel Ariel) nel cancro alla prostata”*; *“Aloe Arborescens (metodo Angel Ariel) come modulatore della proliferazione cellulare e della risposta immune in vitro”*). Scaricabile on-line oppure consultabile cliccando sulla seguente icona:



Fond Raphael  
Articoli

G) A.M.A. Associazione Maremmana Amici Aloe Grosseto  
Sede c/o Circoscrizione n. 3 Gorarella  
Via Papa Giovanni XXIII – Grosseto  
Tel 338/ 7721557

Internet: <http://www.gol.grosseto.it/asso/amaloe.htm>

Iscrivendosi all'associazione si riceve un notiziario trimestrale con le informazioni sulle ultime novità in fatto di ricerca sull'aloe. L'associazione non ha fini di lucro, si auto-finanzia e sta portando avanti, in collaborazione con le Università di Pisa e di Lucca, uno studio sulle proprietà dell'aloe. Ha recentemente pubblicato il piccolo libro sull'aloe riportato in bibliografia al punto (3).

H) - <http://www.fondazioneraphael.ch/default.html>

Dal sito: *“La **Fondazione Raphael** è nata nel 1998 a Lugano per la ricerca e coordinamento delle terapie nei tumori e nelle terapie degenerative. Ne è presidente onorario Monsignor Giovanni d'Ercole e presidente il prof. Giuseppe Zora, oncologo. La **Fondazione** è a disposizione per qualunque problema connesso alle esperienze fatte e descritte.”*

#### **FONDAZIONE RAPHAEL**

Via Cantonale, 15 - 6815 Melide (CH)  
Tel. 0041 916306245/6 - Fax 0041 916306247  
E-mail: [fond.raphael@ticino.com](mailto:fond.raphael@ticino.com)

*“Raphael, medicina Dei  
Misit me Dominus ut curarem te.  
Ego sum Raphael, unus ex septem  
Qui astamus ante Dominum”*